



Domenica 16 maggio 2010 • Numero 19 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Anno Sacerdotale,
parte la «decina»**

a pagina 3

**Catechesi, 40° del
«Documento base»**

a pagina 6

**Aggregazioni laicali,
Veglia di Pentecoste**

la buona notizia

Il logorio della vita moderna Ma... noi restiamo in città

«Ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». (Lc 24, 49)
Sono trascorsi i giorni in cui il Signore si era più volte manifestato ai Suoi, da ora in poi saranno predicati a tutti gli uomini la conversione e il perdono dei peccati e loro Ne saranno testimoni. Gesù si stacca dalla terra, torna al Padre, Suo e nostro, mentre ancora una volta li benedice. Sono i Suoi amici, coloro ai quali aveva affidato e confidato le «regole» della nuova alleanza, quelli che avevano lasciato casa e lavoro per seguirlo, ascoltarlo, amarlo. Lui ha già detto tutto, compiuto tutto e quegli amici ormai sanno cosa siano conversione e perdono dei peccati che dovranno predicare a tutti gli uomini. Eppure, dice loro di restare in città, di aspettare, di stare fermi, in attesa di essere rivestiti di potenza dall'alto. Le nostre giornate si dipanano in un frenetico andare e venire, in una corsa continua contro il tempo, in un fare convulso. Giornali e notiziari ci nutrono di notizie che soffocano la speranza e rendono l'orizzonte angusto e preoccupante. Vagheggiamo e attendiamo il riposo, la quiete, il poterci fermare. E ci proiettiamo fuori dalle nostre case e dai posti in cui viviamo. Forse è anche per noi l'invito a restare in città, ad attendere la potenza dall'alto. Che guidi i nostri passi, alimenti la speranza, ci assista nella difficile testimonianza del Bene.
Teresa Mazzoni



Oggi la Patrona risale al Colle

Il commissario Cancellieri racconta la sua «scoperta» della Madonna di San Luca

Irc: nelle scuole torna il «credito»

DI RAFFAELE BUONO *

Con una buona dose di buon-senso il Consiglio di Stato ha annullato una delle sentenze più confuse e pasticciate degli ultimi anni in materia di IRC. Il TAR del Lazio aveva lo scorso anno deliberato l'irrelevanza del voto di Religione ai fini del credito scolastico. La motivazione, mutuata dagli ambienti e dalle organizzazioni più convintamente anticristiane (e, se mi si consente, anticattoliche), era che un qualsiasi contributo dell'IRC in sede valutativa avrebbe discriminato coloro che, professando un'altra fede o non professandone alcuna, non potevano in sede scolastica farne valere il credito. Ragionamento apparentemente convincente ma assolutamente capzioso: tutti sanno che la scuola non valuta l'adesione di fede al cattolicesimo, ma il conseguimento di competenze e abilità riguardanti il patrimonio culturale della Chiesa cattolica. E proprio per questa sua dimensione culturale e non catechistica l'IRC non preclude la sua frequenza a nessuno, anzi è disposto ad accogliere e far crescere tutti allo stesso modo: cattolici, evangelici, ebrei, islamici, atei. In base a quale logica costoro non dovrebbero poter raccogliere i frutti di questo loro impegno, allo stesso modo con cui li raccolgono in letteratura o matematica o educazione fisica? E se addirittura il pulire il greto dei nostri fiumi viene premiato con un credito formativo, perché non dovrebbe essere parimenti riconosciuto lo sforzo culturale di comprendere le radici della nostra civiltà, delle nostre usanze, finanche dei nostri modi di dire? Riflettendo su queste cose, con intelligenza il Consiglio di Stato ha capito da quale versante si consumerebbe la vera discriminazione. Intelligenza peraltro dimostrata anche dalle istituzioni scolastiche della nostra diocesi, che hanno nel corso degli anni sostanzialmente continuato a valutare l'IRC secondo la normativa ministeriale. Un'ultima annotazione: la stampa ha strillato nei titoli che la Religione torna a far media. Purtroppo non risponde a verità: anche se il credito di IRC torna ad influenzare il voto di presentazione alla maturità, non potrà far media fin quando non sarà espresso in modo omogeneo alle altre discipline, e magari non contenuto -in modo anche qui palesemente discriminatorio- in un pagellino separato. Noi non perdiamo la speranza che si possa prima o poi riconoscere appieno il profitto in una materia che, come l'IRC, diventa obbligatoria al pari delle altre per chi se ne avvale. Atei ed evangelici permettendo.

* Direttore Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole

DI ANNA MARIA CANCELLIERI *

Per capire Bologna basta girare sotto i portici, a piedi per le strade del centro e della periferia in numerose occasioni civiche per incontrare parti della città, non solo come collettività, ma anche nei tanti che si avvicinano singolarmente e timidamente alle autorità pubbliche per presentare i problemi che incontrano nella vita di ogni giorno con uffici e servizi dell'amministrazione, ma anche, in generale, nel loro vivere quotidiano. La discesa della Madonna di San Luca dal colle della Guardia e la sua permanenza nel cuore di Bologna per una settimana costituisce sicuramente un'occasione unica per vedere e ascoltare tanta parte della città, in tutte le sue varietà e ricchezze generazionali, tanti le anziane e gli anziani, ma anche tante le famiglie giovani con bambini nella carrozzina e una presenza discreta dei nuovi abitanti, gli immigrati, che si avvicinano in questa occasione alle tradizioni più antiche e profonde. Anche in queste circostanze si sono avvicinate persone che hanno portato i loro problemi e sofferenze a chi rappresenta in questo momento il governo del Comune. Probabilmente portano i medesimi problemi e le stesse sofferenze all'immagine della Beata Vergine di San Luca.

In questa mia breve permanenza mi sono state mostrate molte opere, grandi o piccole, suggestive di quel misto di fede religiosa e impegno civico che ha caratterizzato la storia di Bologna e di cui il santuario del Colle della Guardia e il portico che lo lega senza soluzione di continuità al cuore della città rappresentano forse la testimonianza più imponente. E intorno alla devozione della Madonna di San Luca si sono costituite confraternite laicali che sono state le antesignane di quell'impegno collettivo solidale che ha caratterizzato la vita civica di Bologna e che tuttora costituisce il vero capitale sociale, soprattutto in questo momento di difficoltà per tante famiglie.

* Commissario al Comune di Bologna

Alle 16.30 in cattedrale canto dei Secondi Vespri, alle 17 (diretta «è-tv» e radio Nettuno) l'immagine sarà riaccompagnata, stando prima in piazza Malpighi e poi a Porta Saragozza per la benedizione



Il programma della giornata

Oggi si conclude la visita della Madonna di San Luca in città. Le celebrazioni in cattedrale: alle 10.30 presiede la Messa il cardinale Antonio Llovera Canizares, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. Alle 12 canto delle Litanie e benedizione con l'immagine. Alle 12.30 Messa con i rappresentanti di gruppi cristiani di immigrati. Alle 16.30 canto dei Secondi Vespri e alle 17 (diretta è-tv e radio Nettuno) la Madonna viene riaccompagnata al Santuario di San Luca stando prima in piazza Malpighi e poi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20 Messa a San Luca all'arrivo dell'Immagine.

Il premio «Defensor Fidei» 2010 assegnato al cardinale Caffarra

DI STEFANO ANDRINI

Gianpaolo Barra, direttore responsabile de «Il Timone», abbiamo chiesto per quali ragioni la rivista ha deciso di assegnare il premio «Defensor Fidei» al cardinale Caffarra. «Perché il cardinale» risponde Barra «ha avuto il coraggio di proclamare la verità, dottrinale ed etica, senza farsi condizionare e intimorire dalle mode culturali imperanti. E con ciò ha non solo adempiuto alla sua specifica missione di pastore d'anime, ma ci ha anche mostrato che cosa significhi veramente amare la Chiesa e il prossimo». Sui temi etici, sulla famiglia il cardinale ha spesso fatto sentire la sua voce controcorrente. Come valuta questo aspetto del suo magistero? Per quel poco che vale, il mio è un giudizio assolutamente positivo. In tempi così confusi, anche molti cattolici rischiano di perdere la bussola, di confondersi le idee e, conseguentemente, di agire male, magari senza seguire la legge di Dio. Il card. Caffarra, con il suo coraggio nel proclamare la verità, è davvero un punto di riferimento, quindi un aiuto concreto per tutti. Da anni uno dei temi ricorrenti negli interventi del cardinale è quello dell'emergenza educativa. Un'insistenza quasi profetica se guardiamo il livello di guardia che ha raggiunto il nostro sistema educativo sia familiare che scolastico... Sì, ma aggiungo qualcosa: in un'ottica cristiana, l'emergenza educativa è dovuta non solo a ragioni culturali, sociali e, se volete, politiche, perché di questo passo rischiamo di snaturare l'uomo e di costruire una società disumana; c'è dell'altro, che un cattolico non deve mai dimenticare: il rischio che si corre è quello della vita eterna. Una dis-educazione che spinge l'uomo ad agire come se Dio non ci fosse ha conseguenze tragiche, non solo in questa vita (alle quali si può tentare di rimediare con un processo di conversione), ma nell'altra. E qui, se si sbaglia, non esiste rimedio. In un vostro dossier il cardinale ha pubblicato un contributo sui beni non negoziabili nel magistero di Benedetto XVI. Cosa l'ha colpito in particolare di questo saggio? L'affermazione - tra le tante che mi hanno positivamente colpito - che la Chiesa, quando difende i cosiddetti beni non negoziabili e ne mostra la loro utilità anche sociale fa appello alla ragione dell'uomo, di ogni uomo, persino di chi non crede. Dopo più di due secoli di lotta al cristianesimo, che l'Illuminismo e le ideologie che ha partorito hanno scatenato in nome - proclamavano - della ragione, siamo finiti nell'epoca del trionfo del «pensiero debole» e del nichilismo. Una resa impietosa, una ritirata vergognosa, una disfatta: questo è stato l'esito della lotta anticristiana. E chi è rimasto a difendere l'uomo e le facoltà della sua ragione? Solo la Chiesa! E, nella Chiesa, pastori d'anime come il cardinale Caffarra. Per questo si merita il Premio «Defensor Fidei».



Il cardinal Caffarra

Un'iniziativa promossa dalla rivista di apologetica cattolica «Il Timone»

Sabato la cerimonia di consegna a Oreno di Vimercate

Il cardinale Carlo Caffarra riceverà sabato 22 alle 11 il premio «Defensor Fidei» promosso dal mensile «Il Timone». A introdurre il discorso del premio sarà Mario Palmaro, docente di Bioetica presso il Pontificio Ateneo Regina Apostolorum. La cerimonia si terrà a Oreno di Vimercate (Milano) nell'ambito della quinta edizione del «Giorno nazionale del Timone» evento organizzato dall'omonima rivista di apologetica cattolica che, annualmente, proprio in questa occasione raduna i suoi lettori per trascorrere con loro una giornata di preghiera, di formazione e di autentico relax. Il premio «Defensor Fidei», giunto alla quinta edizione, viene assegnato ad un personaggio che si è distinto nella difesa della fede cattolica. In passato il Premio è andato al cardinale Joseph Zen Ze-Kiun, arcivescovo di Hong Kong, a Lech Walesa, fondatore di Solidarnosc, a monsignor Louis Sako, arcivescovo di Kirkuk, in Iraq, e a don Thomas Chellanthara, sacerdote indiano

nella difesa della fede cattolica. In passato il Premio è andato al cardinale Joseph Zen Ze-Kiun, arcivescovo di Hong Kong, a Lech Walesa, presidente emerito della Polonia e fondatore del sindacato Solidarnosc, a monsignor Louis Sako, arcivescovo di Kirkuk, in Iraq, e a don Thomas Chellanthara, sacerdote indiano, vittima della persecuzione scatenata da fondamentalisti indu nel Stato dell'Orissa che hanno tentato di bruciarlo vivo.

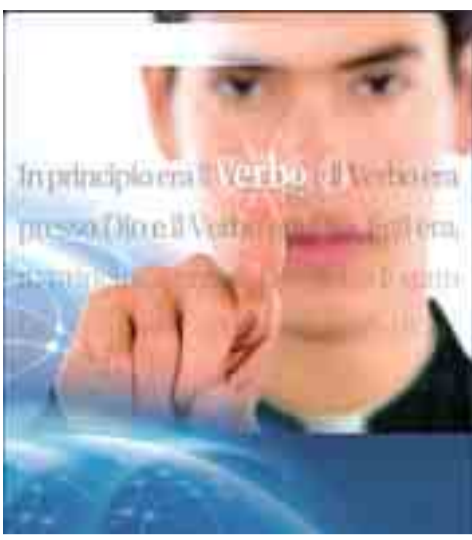
Mengoli (Caritas): «Sulla povertà la burocrazia è cieca»

La storia insegna che difficilmente il pane va verso i poveri, ma sempre i poveri vanno verso il pane. Una consistente immigrazione, il collasso demografico, oltre ottomila famiglie in graduatoria ERP che chiedono una casa popolare, fotografano un tassello del radicale mutamento della situazione sociale bolognese dell'ultimo decennio. Oltre al gravissimo problema abitativo che deve interpellare con urgenza i politici, restano due i macrotemi da affrontare: un decentramento sostenibile e funzionante dei servizi sociali, ed il ruolo e le funzioni delle ASP. I servizi sociali di Bologna non si sono adeguati come avrebbero dovuto, ed oggi sono in grande affanno e collassati. I tempi d'attesa per colloqui, e prese in carico degli «sportelli sociali» sono spesso tempi biblici. Il decentramento andava fatto ma in altro modo! Si trattava di sgrovare i quartieri da una serie di compiti impropri e burocratici per lasciare loro il ruolo più proprio di ascolto e accoglienza verso le famiglie in difficoltà ed a rischio povertà. Altri servizi più complessi (come il disagio adulto dei senza casa, l'accoglienza minori, i richiedenti asi-

lo...) andavano da subito lasciati in capo ad «equipe» centralizzate e multidisciplinari. I servizi attualmente predisposti per gli immigrati, sono insufficienti. Esistono sulla carta e nei piani della burocrazia cartacea sempre più soffocante. Alle porte delle Caritas parrocchiali e delle Associazioni caritative affiancano i poveri storici i «nuovi cittadini» che chiedono aiuto, mancando risposte anche minimali dal pubblico. Il «conflitto latente» fra poveri storici e immigrati che chiedono aiuto, deve essere governato con risposte eque e giuste per tutti. Non è ancora chiaro il ruolo delle ASP, pur dotate di un consistente patrimonio! Occorre chiarire e capire se queste Aziende sono gestori come gli altri gestori privati, oppure svolgono un ruolo di presidio al posto del Comune su alcune aree strategiche. Al momento manca un reale coordinamento interno dei servizi sociali del comune con le ASP. Accampare come attenuante di tutte queste disfunzioni, la necessità di tempo per mettere a regime la macchina dei servizi come spesso viene sostenuto evitando di mettere mano a radicali modifiche, comporta ulteriori danni ai biso-

gnosi. Questa situazione origina avvilitamento, sconcerto, sfiducia. La gestione delle emergenze sociali nella più parte dei casi funziona solo teoricamente. Da tempo numerosi operatori dei servizi sociali pubblici in prima linea, hanno constatato l'inadeguatezza delle risorse e strategie per fronteggiare situazioni di esclusione ed emarginazione. Per sopprimere alle deficienze, molti ci hanno messo l'anima, ma le idee, le proposte faticano a passare, sono insabbiate dalla burocrazia in mediazioni estenuanti e muoiono sui tavoli ove siedono permanentemente in riunioni coloro che dovrebbero decidere. Il terrore di molti impossibilitati a pagare l'affitto, causa la perdita del lavoro, e di vedersi conseguentemente sfrattati, è uno scenario ormai quotidiano. Situazioni che alimentano la vulnerabilità sociale. Le fila dei «garantiti» si assottigliano giorno dopo giorno, il «disagio psichico» cresce in modo preoccupante. Rientrare nella file dei poveri è oggi una prospettiva che spaventa numerosi singoli e nuclei famigliari.

Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana



DI MARCO BARONCINI

Il mass e new media hanno bisogno della Chiesa, come la Chiesa «ha bisogno» di loro. La necessità dei media deriva dal fatto che, del decantato «connecting peo-

Mass media: nuova pastorale nel «cortile dei gentili»

ple», ci è rimasto solo un profondo senso di solitudine, soli in mezzo a tanti. Le nuove «medicine digitali», aumentando il dilagante solipsismo interiore, innescando il bulimico perverso meccanismo di abbondanti connessioni, spesso senza trasmissioni di alcun che. Del resto la tecnologia può insegnarci a usare proficuamente uno strumento ma non come umanizzarsi con essi. La «necessità» della Chiesa, invece, deriva da un aspetto di responsabilità e di opportunità: l'impellente e prioritario compito di annunciare. Il Santo Padre, ripetutamente ci ricorda, ed il nostro Cardinale Arcivescovo proprio giovedì scorso per la Madonna di San Luca, che c'è uno spazio fondamentale che attende con impazienza il nostro annuncio, il cosiddetto «cortile dei gentili». Soprattutto qui, oggi, la Chiesa è chiamata a svolgere il suo «munus propheticum». Vi sono vari cortili dei gentili, il proprio ambiente di lavoro ad esempio. Il Santo Padre, però, ne ricorda uno

in particolare: «La rete potrà così diventare una sorta di "portico dei gentili", dove "fare spazio anche a coloro per i quali Dio è ancora uno sconosciuto". In questo senso si ha bisogno di questi mezzi, perché ambiente (mediatico), cortile in cui esercitare la propria missione. La cosa più interessante, poi, è che le persone stesse hanno già trasformato questi mezzi in ambiente e quindi in un cortile di gentili, dove spesso porre domande sostanziali; gli argomenti religiosi sono i più ricercati. I nuovi gentili, pur vivendo la religione ormai come cosa estranea, non vogliono rimanere semplicemente senza Dio, stufi degli dei che la irreligiosità ha loro (im)posto. Le chiese saranno un po' svuotate - dipende -, ma le persone non sono certamente

scomparse. Sono lì. Allora prendiamo il largo - da testimoni e non solo da tecnici - per tornare a pescare, tenendo viva «la questione su Dio come questione essenziale per l'esistenza» dell'uomo. Con questi mezzi, messi «al servizio della Parola» sarà un po' più facile raggiungere i confini della terra.

Pertanto, senza limitarci a mettere in evidenza solo i rischi che questi nuovi strumenti possono produrre, come ambiente pervasivo, pensando così di essere già intervenuti, rimbocchiamoci le maniche e, con chiara identità di Chiesa, diamoci da fare. Noi custodiamo ciò che il popolo ma non trova ancora. Chissà, dal cortile dei gentili - ma-

gari - a qualcuno verrà voglia di tornare nel tempio, passando dal Dio sconosciuto a quello conosciuto. Il Santo Padre, durante l'udienza dello scorso 24 aprile 2010, di fronte a 8000 comunicatori di tutta Italia, concludeva: «Il mondo della comunicazione sociale entra a pieno titolo nella programmazione pastorale». La nostra Diocesi ha tutti i requisiti per raccogliere questo invito, forte del lungo lavoro sviluppato sapientemente, in questi anni, dai nostri Vescovi. Ci aspettiamo, una più profonda consapevolezza pastorale, da parte di tutti, per vivere da protagonisti i nuovi e i collaudati progetti diocesani, senza subirla con uno sguardo di indifferenza. Stiamo parlando di un ambiente/cortile affollato di gente, con statistiche di fruizione alle stelle. Se questo ambiente non verrà abitato da noi, i loro abitanti saranno riconsegnati ai miti e agli idoli della irreligiosità, da coloro che hanno colto, anche se per fini sbagliati, le potenzialità del "nuovo mondo".

Comunicazioni sociali Oggi la Giornata

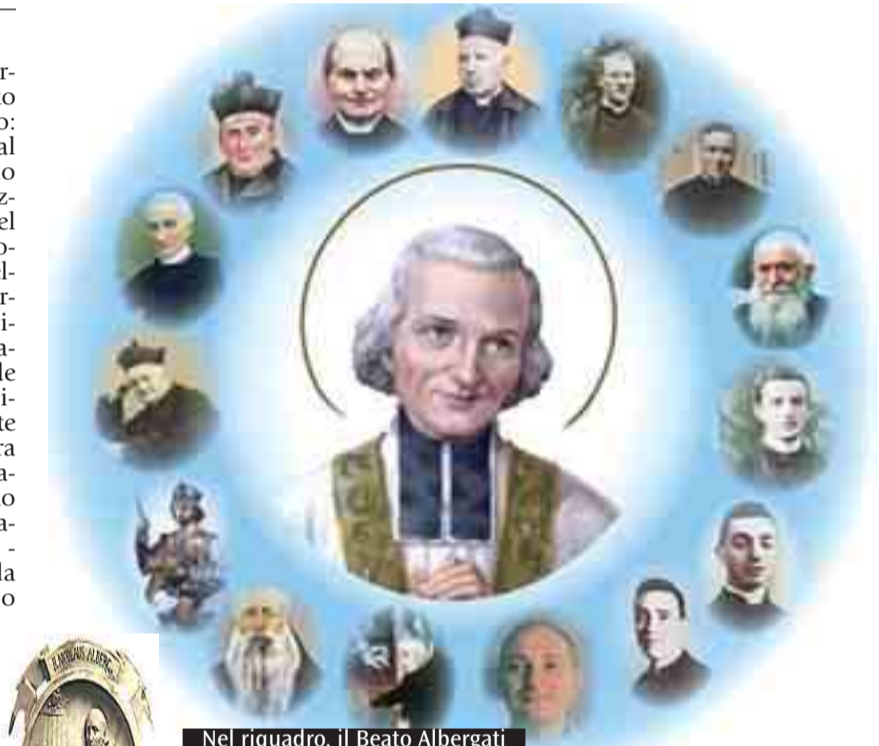
«Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola», questo il tema della 44ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che si celebra oggi.

«Il fuoco dello Spirito nel calice»
Inizierà lunedì 24 e collegherà
la Pentecoste al Corpus Domini

Decina sacerdotale

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ha un titolo impegnativo, la «decina sacerdotale» che impegnerà la diocesi appunto per 10 giorni, dal 24 maggio al 2 giugno: «Il fuoco dello Spirito nel calice. Da Pentecoste al Corpus Domini». «Si tratta - spiega il provicario generale monsignor Gabriele Cavina - di valorizzare il tempo liturgico che va dalla conclusione del tempo di Pasqua, con la solennità della Pentecoste, alla solennità del Corpus Domini. "Il fuoco dello Spirito" richiama appunto la Pentecoste; il Corpus Domini poi è da tempo celebrato la domenica, ma in diocesi è stata mantenuta la convocazione diocesana il giovedì precedente, che vede grande partecipazione di sacerdoti, diaconi, ministri istituiti: un momento perciò particolarmente favorevole a sottolineare il legame essenziale tra Eucaristia e sacerdozio. Si vuole dunque mostrare il collegamento tra la Pentecoste, con il dono dello Spirito, e l'Eucaristia, riassunta simbolicamente nel calice». «Questa "decina sacerdotale" - prosegue - è destinata a promuovere il ricordo, la conoscenza, la preghiera di sacerdoti già Santi o avviati sulla via della santità (Beati, Venerabili, Servi di Dio): da S. Domenico a S. Elia Facchini, dal Beato Nicolò Albergati al Venerabile monsignor Giuseppe Gualandi, apostolo dei sordi, dalle grandi figure della carità, il Servo di Dio don Olinto Marella e il Venerabile monsignor Giuseppe Bedetti, ai preti di Monte Sole, dal Beato Bartolomeo Maria Dal Monte ai seminaristi Bruno Marchesini e fra Venanzio M. Quadri; e poi i parroci che hanno fondato congregazioni religiose, il Servo di Dio don Giuseppe Codicé e il Beato don Ferdinando Maria Bacchieri; e il Servo di Dio monsignor Luciano Sarti. Figure fondamentali per la storia della fede nel nostro territorio, e non solo. Esse, in occasione dell'anno sa-



Nel riquadro, il Beato Albergati

cerdotale, e in vista della sua conclusione, verranno ricordate tutte in questi dieci giorni». «L'Anno sacerdotale - dice ancora monsignor Cavina - si concluderà a livello universale in occasione della solennità del Sacro Cuore, l'11 giugno. Anche da Bologna, un numeroso gruppo di preti partirà per Roma, per partecipare alla veglia di preghiera la sera di giovedì 10 e alla Messa la mattina di venerdì 11, entrambe presiedute dal Papa. In diocesi invece la conclusione dell'Anno sarà, per decisione del Cardinale, il 3 giugno, in coincidenza con la solenne celebrazione del Corpus Domini. In questi 10 giorni dunque ci si preparerà a tale conclusione, attraverso iniziative locali che comprenderanno la Messa, la preghiera dell'Anno sacerdotale, l'Adorazione eucaristica e anche incontri di conoscenza dei singoli, santi sacerdoti. Avremo così un panorama completo della santità sacerdotale in diocesi, che è per noi stimolo a farci a nostra volta Santi nel ministero». «Di fronte alla santità infatti - conclude - ogni obiezione, ogni malevola critica cade. Essa non dipende dalle mode e dalle ideologie, ma va oltre: mira al vero bene della persona».

Le prime quattro Stazioni

Lunedì 24 maggio avrà inizio la «Decina sacerdotale» che prevede ogni giorno una o più «Stazioni» in luoghi legati a figure di sacerdoti Santi o avviati sulla via della santità. Si comincerà appunto lunedì 24, con due Stazioni. A Bologna la prima, in onore di S. Domenico, del quale ricorre l'anniversario della traslazione del corpo nell'attuale Arca. Nella Basilica omonima alle 19 verrà celebrata la Messa, seguiranno un momento di riflessione guidato dal domenicano padre Marco Rainini e l'Adorazione eucaristica. La seconda Stazione sarà a Reno Centese, in onore di S. Elia Facchini, missionario martire in Cina, la nazione per la quale quello stesso giorno si prega: alle 10 nella chiesa parrocchiale di S. Anna Messa presieduta da don Sandro Laloli, direttore spirituale del Seminario regionale, in apertura del ritiro del clero vicariale; alle 20.30 Rosario per la Cina. Martedì 25 maggio Stazione nella Cattedrale di San Pietro per fare

memoria e chiedere l'intercessione del Beato Nicolò Albergati, Vescovo di Bologna dal 1417 al 1443: Messa alle 17.30, presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì; segue l'Adorazione eucaristica con la preghiera dell'Anno sacerdotale e la benedizione. Alle 21 nella Sala Bedetti al piano terreno dell'Arcivescovado, conferenza dei professori Roberta Bertuzzi e Riccardo Parmeggiani, dell'Università di Bologna, sul tema «Beato Nicolò Albergati: vescovo, cardinale e riformatore». Nella serata verrà effettuata anche una visita straordinaria al Tesoro della Cattedrale ove sono custodite alcune preziose memorie del grande monaco-vescovo. Mercoledì 26 maggio nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità verrà ricordato il Venerabile monsignor Giuseppe Gualandi: alle 17.30 Adorazione eucaristica e alle 18.30 Messa celebrata da padre Antonio Loreti, già superiore generale della Piccola Missione per i sordomuti.

Matrimonio in crisi I rimedi della Chiesa

«Sappiano i separati, i divorziati e i risposati che la Chiesa li ama. Non è lontana da loro, e soffre della loro situazione. La Chiesa vede le loro sofferenze e si rende conto delle gravi difficoltà in cui si muovono». Queste frasi di Giovanni Paolo II fanno da apertura e rappresentano quasi la sintesi del più recente libro di monsignor Novello Pederzini: «Conviventi, separati, divorziati, risposati e sacramenti» (Edizioni Studio Domenicano, pagg. 165, euro 12). Una «proposta per un cammino spirituale», come suona il sottotitolo, che si distingue per due fondamentali caratteri: la «chiarezza» e l'«accoglienza». Il libro infatti, agile e di facile lettura come tutte le opere di don Novello, senza per questo perdere in profondità e completezza, comincia con il chiarire gli elementi del problema, partendo dalla parte opposta: le obiezioni cioè e le critiche che chi si trova in situazioni matrimoniali «difficili» o «irregolari» rivolge alla Chiesa. E facendo seguire ad esse un «chiarimento dei termini» che porta luce e ordine in una materia nella quale regna la confusione, purtroppo anche e anzi soprattutto fra i credenti. E già qui si comincia a capire come l'atteggiamento della Chiesa non sia affatto di rifiuto verso chi vive situazioni pure oggettivamente sbagliate, ma di accoglienza e di sostegno spirituale. Il chiarimento prosegue con l'analisi, prima di ciò che dice il «Direttorio di pastorale familiare» della Cei, poi di tutte le situazioni «difficili» e «irregolari» ciascuna nelle sue particolarità: conviventi, separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, sposati solo civilmente, matrimoni misti, matrimoni interreligiosi. Ma la parte più efficace e sentita del libro è quella che delinea il cammino spirituale a cui accennava il sottotitolo. Un cammino che non contrasta con la verità delle situazioni, ma mostra come anche chi vive «irregolarmente» possa continuare a stare vicino al Signore e all'interno della Chiesa, seguendo una via difficile, ma non impossibile da percorrere. Monsignor Pederzini presenta qui un cammino per chi non può più accostarsi all'Eucaristia, per chi è separato, per i divorziati risposati, sottolinea la centralità della croce nella vita matrimoniale e quindi anche nelle sue «patologie», spiega come atteggiarsi verso i figli, quando ci sono. E conclude con dodici testimonianze particolarmente importanti: coppie e coppie che vivono o hanno vissuto situazioni difficili o irregolari, e proprio in esse, hanno trovato nella fede e nella Chiesa la forza di continuare e approfondire il proprio cammino cristiano. Un esempio e un conforto per tutti coloro che vivono gli stessi problemi. (C.U.)



Piccolo Sinodo: ricerca sulla nostra montagna

Un modo per divulgare l'enorme lavoro di approfondimento e studio del libro «Il territorio montano della diocesi di Bologna: identità e presenza della Chiesa. Urbanistica, sociodemografia, edifici di culto e pastorale nel paesaggio di un'area collinare e montana», che costituisce un valido strumento di base per il Piccolo Sinodo della Montagna. Così monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per il settore Pastorale integrata e strutture di partecipazione, definisce gli incontri di presentazione della Ricerca promossa dall'Istituto Veritatis



Splendor e dal Centro studi «Dies Domini: architettura, arte, Liturgia per l'uomo e la città» della Fondazione Lercaro che andranno a portare nei prossimi giorni gli esiti dell'analisi in alcuni luoghi del territorio interessato. Sabato 22 alle 10, nella sala Polivalente della Biblioteca comunale di Vergato (Galleria 1° maggio 86/a), sarà messa a tema «La Valle del Reno». Partecipano la curatrice Claudia Manenti, i consulenti per gli aspetti urbanistici Giovanni Salizzoni, per il patrimonio storico - artistico ecclesiale Giuliano Gresleri, per gli aspetti pastorali monsignor Cocchi, il collaboratore per gli aspetti socio - demografici Fabio Piccoli e l'esperta Paola Foschi; porteranno il saluto il sindaco di Vergato e i vicari pastorali di Vergato e Porretta Terme, don Silvano Manzoni e don Lino Civera. Giovedì 27 alle 15.30, a Loiano, si parlerà invece di «Le valli bolognesi». L'appuntamento è nella Sala del Consiglio del Comune (via Roma 55). Intervengono: Claudia Manenti, Paola Foschi, Giovanni Salizzoni, Giuliano Gresleri e monsignor Cocchi; portano il saluto il sindaco di Loiano e il vicario pastorale di Setta, don Marco Pieri. Prima in ordine cronologico sarà tuttavia la presentazione a Zola Predosa, relativa alla «Valle del Samoggia», una zona non coinvolta nel Piccolo Sinodo: martedì 18 alle 15, nella Sala conferenze di Villa Edvige Garagnani (via Masini 11). Partecipano: Manenti, Salizzoni, Gresleri, Cocchi, e Carla Landuzzi; portano il saluto il sindaco di Zola Predosa, l'assessore alla cultura, il presidente dell'Unione di comuni Valle del Samoggia e monsignor Gino Strazzari, vicario pastorale di Bologna - Ovest. «Far conoscere il volume sul territorio - commenta ancora monsignor Cocchi - è un modo per divulgarlo e favorire la consultazione. Tanti i dati immediatamente fruibili, e certamente utili anche per un'analisi pastorale. Di indubbio pregio, per esempio, la parte inedita sugli edifici di culto, con una catalogazione fotografica e una sintesi descrittiva. In generale i dati saranno utili alla Commissione del Piccolo Sinodo che si dovrà occupare dello studio del territorio per ripensare la gestione degli edifici ed, eventualmente, i confini di vicariati, zone pastorali e parrocchie». (M.C.)

L'Aquila. L'esperienza dei testimoni

«In questo anno, il lavoro più impegnativo è stato quello di recuperare la normalità, cioè la serenità interiore ed esteriore per ricominciare a vivere». Don Luigi Maria Epicoco, parroco della parrocchia universitaria di L'Aquila spiega così l'impegno che lui e tutti gli universitari hanno profuso nell'anno trascorso, da quando un terribile terremoto ha devastato la città abruzzese. Don Epicoco racconterà la sua esperienza, assieme a Davide Gallo, studente di Ingegneria edile all'Università de L'Aquila e incaricato regionale Fucì, in un incontro dei «Mercoledì all'Università» promossi da Centro universitario cattolico e Centro S. Domenico mercoledì 19 alle 21 nell'Aula Barilla in

«Mercoledì all'Università»: a un anno dal terremoto incontro con don Epicoco e Davide Gallo

Piazza Scaravilli. Titolo: «L'Aquila un anno dopo. Ascoltiamo i testimoni»; moderatrice Simona Iannessa, giornalista. «Quando l'impatto del dolore è troppo forte si rischia di non vivere, ma di sopravvivere - spiega il parroco - senza farsi le domande fondamentali e più profonde. In questo anno, abbiamo cercato di riprendere a riflettere, a domandarci cosa significa vivere dopo aver attraversato un dolore così grande, cosa c'entra in tutto ciò la fede, come possiamo riprendere a studiare, a lavorare, a costruire la nostra vocazione in un terri-

torio così devastato. E ci siamo sentiti vicini a tutti, perché il dolore devasta, ma accomuna anche». «Concretamente - prosegue don Epicoco - ciò ha significato recuperare dei luoghi significativi, dove riaggregare le persone. Nella nuova Residenza universitaria donata dalla Regione Lombardia condividiamo tutta la vita, e questo è molto importante. Ma l'Università non ha più una sede ufficiale, le Facoltà sono disperse: abbiamo quindi cercato di creare dei luoghi dove gli universitari potessero tornare a incontrarsi, a studiare, a riflettere, a crescere insieme». «Anche chi ha seguito da lontano questa tragedia - conclude don Epicoco - se ne è stato

toccato, significa che non è completamente chiuso nel proprio egoistico interesse, che ha ancora le «finestre spalancate» sul mondo: e questa è una buona notizia, in una società sempre più ripiegata su se stessa. Inoltre, un dramma così ci richiama al fatto che potrebbe capitare anche a noi: nessuno è esentato dal dover dare conto della propria vita e del suo senso. E' un richiamo dunque a vivere ogni istante in pienezza, per le cose che contano davvero; perché ognuno di quegli istanti potrebbe essere l'ultimo». (C.U.)



Don Luigi Epicoco

Seminario: «Figure sacerdotali e dintorni» In agosto un campo vocazionale itinerante

Il campo vocazionale «Figure sacerdotali e dintorni», proposto dal seminario Arcivescovile di Bologna dal 2 all'8 agosto, viene rivolto a giovani che stanno interrogandosi seriamente sulla loro vocazione, che desiderano cioè porsi in ascolto della chiamata di Dio sulla loro vita. Volti concreti e vicende spesso divengono più eloquenti di tante parole, per questo si offre un itinerario di ascolto attraverso luoghi e testimoni della vita sacerdotale e «dintorni». Questi dintorni riteniamo essere significativi non solo per mostrare la ricchezza e la diversità delle vocazioni nella Chiesa, ma per evidenziare l'unità del corpo ecclesiale, mistero di comunione che penetra ogni vocazione, tanto più quella sacerdotale. Le figure sacerdotali che incontreremo (i martiri di Montesole, padre Kolbe, ecc) ci aiuteranno a toccare le note ordinarie e straordinarie del ministero presbiterale, note soavi e forti, in una sinfonia di dedizione e dono senza revoche, capaci di affascinare per la loro verità e bellezza. Sarà quindi un campo itinerante, una sorta di pellegrinaggio attraverso esperienze di vita sacerdotali e di uomini e donne trasportati dalla forza dell'amore. Il campo conosce in questa forma la sua seconda edizione. La prima, l'estate scorsa, in terra di Romagna, quest'anno in terra bolognese. Anche questo riteniamo sia prezioso, poiché la spiritualità è sempre anche legata alla terra. L'itineranza darà modo poi di camminare, di faticare, di incontrare, di pensare, di vivere nella sobrietà, ma anche nella condivisione fraterna, nel silenzio e nel servizio vicendevole, permettendo ai partecipanti di incontrare anche in questi aspetti un annuncio eloquente di Cristo vivo e presente tra noi. La quota totale di partecipazione è di 180 euro. Per informazioni rivolgersi a don Roberto tel 051 3392933 o al sottoscritto, cell. 3335269390.

Don Ruggero Nuvoli, padre spirituale Seminario arcivescovile

Barsotti. Quelle pagine infuocate dei «Diari»

Incontro a Chiesa Nuova

Mercoledì 19 alle 20.30 a San Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177) presentazione del libro di Stefano E. Albertazzi «Sull'orlo di un duplice abisso. Teologia e spiritualità umanistica nei diari di Divo Barsotti» (Edizioni San Paolo). Alla presenza dell'autore intervengono monsignor Alberto Di Chio, delegato diocesano per l'ecumenismo, Natalino Valentini, preside dell'Istituto di scienze religiose «A. Marvelli» di Rimini e don Erio Castellucci, parroco di San Giovanni Evangelista a Forlì

L'appuntamento rappresenta un'occasione per conoscere la figura di Divo Barsotti (1914-2006), sacerdote toscano riconosciuto come uno dei più grandi testimoni di Dio nella storia della spiritualità del '900 e tra i pionieri dell'ecumenismo in Italia per il suo vivo interesse nei confronti del cristianesimo russo. Oltre ad aver pubblicato numerosi testi, tradotti in diverse lingue, Barsotti ha fondato nel 1947 la «Comunità dei figli di Dio», associazione cristiana formata da sacerdoti e laici che si impegnano a vivere, in diversi stati di vita, il primato di Dio in continuità con la grande tradizione monastica di oriente e di occidente. Accostarsi a Barsotti non è facile, per l'impetuosità della sua personalità, così come emerge dai suoi scritti, in particolare dai suoi diari. Per questo può essere di grande aiuto il libro di padre Stefano

Albertazzi, membro della Comunità dei figli di Dio dal 1995 e sacerdote dal 2003. Originario della diocesi di Bologna, Albertazzi ha scelto di puntare tutta la sua attenzione proprio sui diari pubblicati di don Divo (si tratta di 19 volumi), nella convinzione che è in quelle pagine infuocate che l'autore ci ha voluto consegnare il cuore della sua esperienza spirituale e del suo lungo travaglio esistenziale. Il libro si presenta come uno studio accurato della teologia e della spiritualità di Barsotti: bisogna riconoscere che si tratta di un'impresa ardua, non solo per quanto riguarda la scelta di un genere letterario piuttosto complesso, qual è quello del diario, ma anche per l'approccio e il metodo seguito, per l'inquadramento sistematico che ne risulta dell'intera produzione diaristica, riuscendo a enucleare quelle

tematiche fondamentali che danno una visione d'insieme dell'itinerario spirituale di Barsotti, facendo emergere anche gli aspetti più paradossali della sua complessa personalità. Tra le tante pagine che si possono citare, le parole del diario «Luce e silenzio» rappresentano una sintesi emblematica dell'esperienza di Barsotti: «Tu hai bisogno di conoscere il dramma, di sperimentare la paura di essere inghiottito dal nulla, la vertigine che ti attrae nell'abisso, perché Dio non sia per te un rifugio o anche un rifiuto alla vita. Non potrai conoscere Dio, se non avrai conosciuto te stesso: mistero dell'essere creato che può accogliere Dio, conoscere Dio, perché è abisso infinito di povertà e di male».



Don Divo Barsotti

Monsignor Alberto Di Chio

L'opera di Carlo Soglia a Usokami Uno spettacolo per raccogliere fondi

Assistenza della Scuola secondaria e di mestieri avviata dal bolognese Carlo Soglia a Usokami, l'associazione «Andaroltre» promuove uno spettacolo teatrale di raccolta fondi martedì 25 maggio alle 21 al cinema-teatro Orione (via Cimabue 14). La compagnia «La ragnatela» presenta la commedia in tre atti: «Due dozzine di rose scarlatte», scritta da Aldo De Benedetti nella prima metà del Novecento. La Scuola di Usokami che verrà sostenuta con il ricavato è rivolta a ragazzi con difficoltà familiari, in particolare orfani o con genitori e parenti non in grado di provvedere alla loro istruzione. Il percorso prevede l'accompagnamento all'esame di Stato del quarto anno e l'avvio a un'attività lavorativa: falegnameria, edilizia, meccanica, agricoltura. La scuola, oltre all'alloggio gratuito, assicura colazione e pranzo. Per lo spettacolo, info e prenotazioni: Cesare Fabbris, tel. 051752138, oppure 3803645743 e 3283727222. L'associazione «La ragnatela» promuove dal 2000 commedie brillanti e concerti gospel e spiritual allo scopo di sostenere gruppi e associazioni impegnati in azioni di solidarietà.

Don Valentino Bulgarelli riflette sulla recente lettera della Cei alla comunità cristiana nel quarantesimo anniversario del Documento Base

Svolta educazione

DI VALENTINO BULGARELLI *

La Commissione per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della Cei, ha consegnato alla Chiesa italiana nelle scorse settimane il testo «Annuncio e catechesi per la vita cristiana, lettera alle comunità cristiane, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base». Uno strumento con il quale i Vescovi hanno voluto sottolineare e richiamare l'importanza del Documento di Base, il Rinnovamento della Catechesi, del quale quest'anno ricorrono i 40 anni. Venne infatti pubblicato il 2 febbraio 1970, a firma del cardinale Antonio Poma, arcivescovo di Bologna e allora presidente della Cei. La circostanza è allo stesso tempo occasione per la catechesi di una sorta di bilancio del cammino fin qui compiuto, e di un rilancio in funzione educativa, fedele al mandato conciliare fissato nel documento «Gravissimum educationis». Tanto più che la Chiesa italiana si sta avvicinando al decennio dedicato all'educazione. L'attenzione al tema, da tempo in fase di elaborazione, sta scaldando i cuori e le attenzioni delle diverse componenti della comunità cristiana. La sensazione è che sia avvertito come argomento decisivo, non solo per un possibile contributo al mondo di oggi, ma perché la Chiesa, che è nella storia, cammina con l'uomo, e avverte la responsabilità dell'umano. L'accoglienza del fatto cristiano è, infatti, riscoperta del fatto educativo. Il punto di approdo di questa storia ha il suo vertice nel Concilio Vaticano II con la Dichiarazione sull'educazione cristiana «Gravissimum educationis», nella quale l'educazione non è vista più come un «diritto» della Chiesa, ma suo dovere di apostolato cui deve partecipare tutta la comunità ecclesiale. L'educazione si fa opera di collaborazione ed il suo obiettivo è indicato nella formazione della «persona umana sia in vista del suo



fine ultimo, sia per il bene delle varie società, di cui l'uomo è membro». La lettera «Annuncio e catechesi per la vita cristiana, lettera alle comunità cristiane, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base» consta di tre parti. La prima, «Il Documento base e il suo valore permanente», mette in luce il Concilio Vaticano II come grembo generativo del «Db» e ne evidenzia i principali contenuti. Questa parte può essere utilizzata per operare una riproposizione sintetica del Documento base nelle sue linee portanti. La seconda parte, «Il contesto attuale», evoca in tre paragrafi gli scenari culturali e religiosi nuovi, profilatisi in questi quarantenni, facendo risaltare le problematiche, ma anche i segni di speranza e le esperienze positive

in atto nelle comunità parrocchiali, nelle diocesi e nelle aggregazioni laicali. Questa parte può essere utilizzata per avviare una riflessione nelle comunità e in particolare nei gruppi di catechisti. Infine la terza parte, «Le nuove esigenze pastorali», la più estesa, richiama gli «Orientamenti pastorali» e le «Note pastorali» riguardanti l'annuncio e la catechesi di quest'ultimo decennio. Una felice sintesi delle proposte del passato decennio, utilissima per non disperdere un quadro di riferimento organico. A livello diocesano già l'anno scorso abbiamo proposto un cammino formativo diocesano per rileggere il Documento di Base, che continuerà anche nei prossimi due anni, e che trova in questa lettera un significativo aiuto.

* Direttore Ufficio catechistico diocesano

I Medici cattolici e l'etica dell'invecchiamento

Si conclude sabato 22 il corso di aggiornamento «Per un'etica dell'invecchiamento» promosso dall'Amci di Bologna. A partire dalle 8.30 nell'Aula Magna della Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo» si parlerà di «Malattie inguaribili e trattamenti sanitari tra disposizioni/consenso del paziente e coscienza del personale sanitario». Intervengono: Luigi Bolondi («Malattie inguaribili e cura del malato»), Emilio Rocchi («Terapie proporzionate e non proporzionate»), Paolo Cavanna («Disponibilità della vita») e Giulio Marchesini Reggiani («Coscienza del medico e risposta del malato»). «Di fronte ad una persona in fase di malattia terminale o in uno stato che compromette

permanentemente la vigilanza e/o coscienza - afferma Rocchi, docente di Terapia Medica all'Università di Modena e direttore della Struttura di degenza post acuzie del Policlinico di Modena - l'attenzione va posta a una valutazione critica dei trattamenti di sostegno vitale e soprattutto della nutrizione e idratazione artificiali. Il problema è se siano «trattamenti sanitari», che legittimamente possono essere rifiutati, o se siano un supporto di base alla persona, la cui sospensione configurerebbe l'abbandono o l'eutanasia passiva. A questo proposito vanno distinta la nutrizione parenterale nelle vene centrali dell'organismo, che viene attuata artificialmente con infusione di «nutrienti artificiali» e la somministrazione di alimenti liquidi attraverso la sonda naso-gastrica. «L'età anziana - commenta, a conclusione del

corso, monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia all'Università di Bologna - pone tanti problemi dal punto di vista sanitario e assistenziale, ma tutti vanno affrontati nel rispetto della persona, cioè in una visione etica. I problemi sono tanti perché il processo dell'invecchiamento si è allungato e si complica per le malattie, alcune più frequenti e inguaribili, ma mai incurabili. Vanno considerate le situazioni degli autosufficienti e dei non autosufficienti». «Gli aspetti etici - prosegue - diventano particolarmente delicati nel caso di malattie inguaribili. In questi casi, nel rifiuto di ogni forma di eutanasia e di abbandono, come pure di accanimento terapeutico, la libertà della persona va riconosciuta, ma rimane soggetta ai principi dell'etica, che sanciscono la non disponibilità della vita propria e altrui».

Sant'Andrea della Barca, addobbi al culmine

La parrocchia di S. Andrea della Barca inizia oggi la settimana culminante della terza Decennale eucaristica. Culminante ma non conclusiva, perché, spiega il parroco don Giancarlo Leonardi, «continueremo anche oltre queste giornate, con alcuni momenti significativi che si collegheranno sempre nell'ambito in cui abbiamo voluto porre la Decennale: quello della presenza della comunità cristiana nel territorio, e in particolare nella piazza centrale del Quartiere, Piazza Giovanni XXIII, dove sorge la chiesa». E proprio per illustrare questo orientamento la parrocchia ha pubblicato, in occasione della Decennale, un libretto «con un titolo curioso, ma significativo - spiega don Leonardi - cioè "Il cubo, il cilindro, la barca e la rete". Cubo e cilindro sono simbolo della nostra chiesa; la barca richiama il nome del quartiere e la rete, la missione pastorale della comunità cristiana. La pubblicazione illustra quindi la vita della nostra comunità cristiana in questo territorio, dalla precedente Decennale ad oggi». La settimana si apre dunque oggi con due Messe: una alle 9.30, con le Prime Comunioni, e una alle 11; alle 16 poi inizieranno le iniziative «laiche» di coinvolgimento, con l'apertura dello stand gastrono-

«Gregorio e Siro», la campana

Sarà consegnata domani alla parrocchia dei Ss. Gregorio e Siro la campana che andrà a completare il «concerto» della parrocchia. Una campana originale non tanto per dimensioni, peso o intonazione (il diametro è di 58 centimetri, pesa 130 chili e sua nota è il «mi»), quanto per la sua origine: è opera infatti di due classi, la 4ª Meccanici e la 4ª Chimici dell'Istituto tecnico industriale «Aldini Valeriani», guidate da Mirko Rossi, docente di Chimica, che è anche presidente dell'Unione campanari bolognesi. «L'idea è nata da me e da un collega campanaro, Filippo Moretti - racconta Rossi - e partiva dall'intenzione di ricreare una campana che avesse le caratteristiche strutturali e soprattutto timbriche delle gloriose "campane Brighenti"; quelle cioè prodotte a Bologna fino alla fine degli anni '50 dalla omonima fonderia, e al cui suono i campanari bolognesi sono più legati. Ho così iniziato, insieme ai miei alunni, lo studio delle campane esistenti: all'inizio un po' "freddi", i ragazzi si sono via via appassionati alla cosa, soprattutto quando abbiamo cominciato ad andare sui campanili per "conoscere l'ambiente", prendere



La vetrata della chiesa e, dietro, la Barca



La campana

mico e dei giochi del «Luna bark». Tali iniziative continueranno domani alle 21 con una serata di cineforum; mercoledì 19 alla stessa ora con musica e giochi per ragazzi e giovani; sabato 22 infine con il concerto della Banda di Monzuno. Momenti spirituali saranno invece quelli di martedì 18 e giovedì 20 sempre alle 20, con la Messa celebrata nei due principali parchi del quartiere, quello di via Brodolini e quello di via Buonarroti. Entrambe le celebrazioni saranno seguite dalla processione: martedì 18 giungerà alle scuole Giovanni XXIII, giovedì 20 sarà animata dai bimbi e loro catechisti. Venerdì 21, poi, si terrà l'Adorazione eucaristica notturna, continuativa dalle 22 alle 7 di sabato. Domenica 23, infine, ci sarà una sola celebrazione eucaristica, solenne, alle 10, seguita dalla processione eucaristica e dalla benedizione in piazza Giovanni XXIII. Poi inizierà la festa, con l'aperitivo per tutti, il pranzo comunitario con prenotazione, quindi giochi e intrattenimenti e la sera concerto di adulti e giovani. Appuntamenti successivi già previsti sono: sabato 29 maggio, in mattinata posizionamento dei «totem» e festa «I giardini della memoria» (con Scuole Dozza e Quartiere) e venerdì 11 giugno alle 21 spettacolo di Fausto Carpani «La storia di Bologna medioevale».

le misure, analizzare piccoli campioni di materiale». «In seguito - prosegue - abbiamo scelto "quale" campana fabbricare: e la scelta è caduta su quella più piccola del «concerto» dei Ss. Gregorio e Siro, che dopo le spoliazioni della guerra era stata reintegrata, ma in modo maldestro, con un'opera sgraziata per timbro e nota. Ora, il 20 giugno la campana verrà issata sul campanile, dopo essere stata benedetta dal parroco monsignor Franco Candini. Il merito è senza dubbio dei ragazzi (alcuni l'hanno disegnatà, altri ne hanno deciso il materiale); dei docenti che hanno collaborato con me, Aurelio Geremia, insegnante di Chimica, e Marco Benni, docente di Disegno meccanico; ma anche di un bravo fonditore, Grossmeyer di Innsbruck, che ha accettato di realizzare il nostro progetto. E della Fondazione del Monte, che ci ha sostenuto economicamente». «Quest'opera, che parteciperà anche alla "Giornata dei saperi tecnici" - conclude Rossi - dimostra come i saperi più moderni possano essere messi a servizio della tradizione e del recupero dei beni culturali: di un patrimonio, insomma, che ci è profondamente caro». (C.U.)

sessantesimi. Monsignor Rosati, una vita segnata da Padre Pio

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La mia mamma diceva sempre: "Sei stato sacerdote da quando sei nato". E ricordava che appena cominciò a camminare e a parlare, dicevo che volevo farmi prete e "giocavo al prete", costruendomi un altare e la veste con un asciugamano». Monsignor Aldo Rosati, 87 anni fra pochi giorni, ricorda così il precocissimo inizio della sua vocazione: quella che lo porterà, il prossimo 23 settembre, a «compiere»

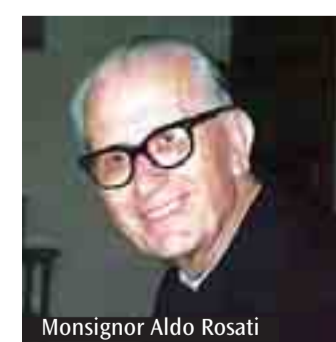
sessant'anni di sacerdozio. Un ostacolo però si frappose alla sua fortissima volontà, tanto che può dire «ho sofferto per diventare prete»: la mancanza di mezzi. «Eravamo poveri, e non potei andare subito in Seminario - ricorda - così per 2 anni feci il fattorino; poi, finalmente, grazie all'aiuto di alcune persone riuscii ad entrare in Seminario, nel 1937. Ma lì le sofferenze non finirono: era sempre un problema per la mia famiglia pagare la retta. Poi grazie alla Provvidenza di Dio tutto si risolse». Nel periodo del

Seminario si situa anche un incontro che segnerà tutta la vita di don Aldo: quello con padre Pio. «Io non credevo assolutamente in lui - racconta - ma poi una signora mi convinse ad andare a S. Giovanni Rotondo per vedere di persona. Io rimasi molto colpito dal suo modo di celebrare la S. Messa, ma soprattutto dal fatto che, quando mi confessai, mi lesse nell'animo. Da allora sono diventato un suo figlio spirituale». Ancora seminarista, monsignor Rosati nel 1947 cominciò anche il

servizio che prosegue tuttora: quello alla Cattedrale. «Cominciai come capo coro - ricorda - poi, una volta ordinato sacerdote diventai sagrista: mi dovevo occupare della gestione della chiesa e della organizzazione della liturgia. Per il mio servizio, dopo pochi anni, venni nominato Canonico di S. Maria Maggiore, poi Cappellano di Sua Santità e infine Canonico della Cattedrale; oggi ne sono il Decano. Fu il cardinale Nasalli Rocca a volermi in Cattedrale, in particolare per confessare: e

quello è il compito che ho svolto negli anni con più gioia». Il servizio in Cattedrale non è stato però l'unico svolto da monsignor Rosati. Fra i molti, la direzione diocesana delle Pontificie opere missionarie, che ancora conserva e quella dell'Opera dei tabernacoli, che forniva i tabernacoli ai sacerdoti delle parrocchie nascoste. Fondamentale poi nella sua storia l'incarico, che ricopre da quasi cinquant'anni, di responsabile diocesano dei Gruppi di preghiera di Padre

Pio: «l'attività che mi ha dato più soddisfazione», dice. Ma è anche da oltre 30 anni cappellano dei Vigili del Fuoco, «con cui mi sono trovato benissimo: c'è affetto, comunione». Infine, è Priore di Delegazione dei Cavalieri del S. Sepolcro. «Se tornassi a nascere mille volte, mille volte mi farei sacerdote: sono entusiasta della mia vita sacerdotale» dice. E se gli si chiede a chi è grato, risponde subito: «al Signore e alla Madonna a cui rendo grazie per avermi messo alla loro presenza a compiere il servizio



Monsignor Aldo Rosati

sacerdotale»; ma poi aggiunge: «anche ai miei superiori, che mi hanno seguito e aiutato quando ero giovane, soprattutto il cardinale Nasalli Rocca, monsignor Giorgio Bortolotti e monsignor Pirotto, allora Rettore del Seminario Regionale».

Ecco le Tagesmütter

«Mamme di giorno»: un aiuto per conciliare i tempi di cura e di lavoro

DI MICHELA CONFICCONI

A livello europeo solo in Italia, Grecia e Spagna quello delle «Tagesmütter» (letteralmente «mamme di giorno») non è un servizio diffuso e riconosciuto dall'ente pubblico. Eppure si presenta come valida alternativa per le famiglie che non trovano risposta alle proprie esigenze nel nido e nella scuola dell'infanzia tradizionali. Del tema si parlerà venerdì 21, nell'incontro che si terrà a Pianoro alle 20.45 nella Sala piscina Paolo Gori (via dello Sport 4), organizzato dal Comitato promotore Tagesmutter di Pianoro e Provincia; interverrà Caterina Masé, presidente dell'associazione Domus, per la promozione del servizio su tutto il territorio nazionale. «Quella della Tagesmutter è, si può dire, l'esperienza più elementare di sostegno alle famiglie nell'accudimento dei figli - afferma Masé - Una mamma affida i propri piccoli alla vicina nel tempo in cui è assente. Le Tagesmütter intendono conciliare la semplicità e flessibilità di un rapporto di questo tipo, con altri punti importanti: la regolarità del lavoro, spesso

invece affidato a baby sitter in nero; l'accessibilità economica, e quindi la garanzia di una retta ragionevole; la qualità». Di qui la necessità di un ente gestore, che faccia da riferimento per le Tagesmütter fornendo l'indispensabile formazione iniziale ed il supporto per una verifica costante dell'operato. «Nella nostra esperienza - prosegue la presidente - si tratta sempre di enti del privato sociale, perché è difficile per l'ente pubblico offrire la stessa flessibilità e vicinanza al cittadino». Al pubblico spetta piuttosto «dare il proprio riconoscimento definendo gli standard qualitativi e sostenendo l'accessibilità coi finanziamenti necessari». Negli altri Paesi europei l'esperienza, spiega ancora Masé, si è dimostrata vincente, e si è posta «non in alternativa ai servizi tradizionali, ma piuttosto in forma complementare. Ricorrono alle Tagesmütter, per esempio, famiglie che non hanno bisogno di sostegno tutti i giorni, o non in orari convenzionali e non allo stesso modo nelle varie stagioni. Così come le famiglie che vedono questa figura più vicina al proprio stile educativo».

In Italia le Tagesmütter si sono sviluppate nella provincia autonoma di Trento, dove sono riconosciute, e dal 2005 sono sostenute da un progetto ministeriale per la loro estensione anche in Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Lazio e Calabria. Pioniere nel nostro territorio è stato il comune di Savignano sul Rubicone, cui ha fatto seguito quello di Parma. «Il problema - lamenta Masé - è la Legge regionale dell'Emilia Romagna che non favorisce l'avvio di questa esperienza. Essa prevede figure come l'educatrice familiare e domiciliare, ma con tali e tanti vincoli che di fatto ostacolano: sia in ordine ai requisiti strutturali della casa, che non coincidono con quelli di un'abitazione comune, sia in ordine ai titoli di studio, ovvero la laurea in Scienze dell'educazione. Una scelta che esclude il target reale delle persone interessate a divenire Tagesmütter, cioè donne adulte, spesso con già alle spalle una o più maternità. La carta giusta è invece quella della riqualificazione professionale: anche perché la qualità non è data dal numero di nozioni che si possiedono, ma dalla rete di supporto, che permette la formazione ed il monitoraggio costanti».

Emilia Romagna, tre le sperimentazioni

L'esperienza delle Tagesmutter nasce nel Nord Europa all'inizio del secolo scorso e già negli anni Trenta abbiamo i primi riconoscimenti da parte dell'ente pubblico. La Tagesmutter è una mamma, appositamente formata, che si presta ad accudire nella propria casa i bimbi del vicinato. Per farlo collega con un ente non profit, che la supporta mettendo a disposizione una rete di confronto, una formazione permanente e professionalità altamente specializzate. L'abitazione in cui si svolge il servizio deve comprendere almeno una cucina-soggiorno, due stanze e servizi igienici. Il numero massimo di bambini ospitabili in compresenza è 5; da ridurre a 3 nel caso di piccoli al di sotto di 1 anno. Il servizio si caratterizza per la flessibilità d'orario, il rapporto fiduciario con la famiglia, e il contesto familiare in cui si svolge. In Emilia Romagna sono presenti 3 cooperative, con sede a Savignano sul Rubicone («Mano nella mano»), Parma («Sei da me») e Cattolica («Il maestrale»). La cooperativa di Savignano ha 8 «Tages» ed è convenzionata con 6 Comuni, che le versano direttamente la quota di abbattimento retta; 42 le famiglie coinvolte. Stesso modello di convenzione per la cooperativa di Cattolica, che collega 6 «Tages» servendo 25 famiglie. A Parma, dove si contano 14 «Tages» l'amministrazione offre invece la possibilità di scegliere tra versamento alla famiglia o alla cooperativa. (M.C.)



Identità giovanile e identità sessuale

DI GIORGIO CARBONE *

Cos'è la sessualità? E cos'è l'identità sessuale? In giro, soprattutto tra i diretti interessati, cioè gli adolescenti, i giovani e i loro genitori, c'è molta confusione. È opinione tanto diffusa quanto acriticamente accolta che la sessualità sia qualcosa che ognuno può plasmare a proprio piacimento, trasformare secondo i

Venerdì 21 alle 15.30 al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il domenicano Giorgio Carbone conclude il corso Cic - Uciim sulla sfida educativa

propri gusti e cambiare con le stagioni che cambiano. Alcuni sostengono che i generi sessuali siano sei: il maschile, il femminile, l'omosessuale maschio, l'omosessuale femmina, il bisessuale e il transgender. È questa la teoria del genere o del gender, che viene pubblicizzata ampiamente in modo furto in molte trasmissioni televisive e presentata come un semplice dato di fatto (si pensi all'ondata di interviste fatte a persone transessuali in occasione del caso Marrazzo). Venerdì cercheremo di



Padre Carbone

analizzare se esista ed eventualmente quale sia il fondamento di tale visione, per arrivare a comprendere gli effetti che questa visione produce sull'immagine della persona umana e della corporeità umana. Anziché percorrere strade dettate dalla sociologia, dalle analisi statistiche o dalle mode ideologiche, è quanto mai urgente e ragionevole bussare alle discipline medico-scientifiche, come la fisiologia umana, e all'antropologia filosofica. Vedremo quali sono i fondamenti oggettivi dell'identità sessuale e come questa sia anche soggetta a evoluzione e sviluppo nel corso della vita, sviluppo che è sorprendentemente veloce e determinante durante l'età embrionale, fetale e neonatale. A livello antropologico, poi, il dilemma fondamentale che non può mai essere eluso nel dibattito su questi temi è: io «ho» il mio corpo oppure io «sono» il mio corpo?

* Docente di bioetica alla Fter

WE
DE
FE
SE
WE

Zoom su testamento biologico e laicità dello Stato

Si conclude domani il corso organizzato da Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e Istituto Veritatis Splendor «Confronti. Dalla «*Rerum novarum*» alla «*Caritas in veritate*». Alle 17 nella sede della Fter (Piazzale Bacchelli 4) Paolo Cavana, docente di Diritto ecclesiastico alla Lumsa e Giuseppe Gervasio, docente emerito di Diritto canonico alla Fter parleranno rispettivamente di «Testamento biologico» e «Laicità dello Stato».

Il dibattito sul testamento biologico ha evidenziato problemi di regolamentazione giuridica ma anche aspetti di forte rilevanza etica, che giustificano l'intervento della Chiesa e di altre confessioni religiose. Esso presenta ambiguità ma anche opportunità da cogliere e valorizzare. Al primo aspetto sono da ascrivere le tesi che mirano, attraverso tale atto, all'affermazione di un principio di autodeterminazione dell'individuo inteso in senso assoluto, che potrebbe condurre alla legittimazione dell'eutanasia, con effetti particolarmente gravi per i soggetti incapaci, per i quali il rifiuto o l'interruzione delle cure manifestato ex ante potrebbe poi giustificare in futuro l'abbandono terapeutico da parte del medico. Al secondo aspetto è invece da ricondurre la prospettiva che vede nel testamento biologico (o d.a.t.) una reazione agli eccessi della medicalizzazione della morte, come possibilità offerta ad ogni persona di riappropriarsi degli ultimi momenti della propria esistenza, consentendogli - qualora lo ritenga opportuno - di dare indicazioni, soprattutto al medico di fiducia ma anche ai parenti o ad un suo fiduciario, in ordine ai comportamenti di carattere clinico, alle scelte di vita e alle esequie più conformi alle proprie convinzioni etiche e reli-

giose. In sostanza un simile atto può aiutare - non solo il paziente ma anche i suoi parenti - a prendere coscienza dei temi di fine vita, senza peraltro limitare la libertà di coscienza del medico, esprimendo il tentativo di accettare la propria decadenza fisica o la morte come parte della propria esistenza, riappropriandosene e umanizzandola per viverla con dignità. In questa prospettiva il testamento biologico può assumere un importante significato ma andrà accompagnato da una serie di garanzie giuridiche volte ad evitare abusi a danno della persona.

Paolo Cavana

Quello della laicità dello Stato è un tema di ricorrente attualità sul quale le analisi, le posizioni, le tesi spesso si contrappongono in ordine a problemi emergenti nel tessuto della nostra società a livello culturale, etico, politico. Può essere utile, per superare i limiti di contrapposizioni polemiche e ricercare positivi criteri di riferimento, fermarsi su alcuni passaggi essenziali sui quali si fonda questo «principio di laicità» che la Corte Costituzionale ha riconosciuto come uno dei «principi supremi» del nostro ordinamento giuridico. La radice da cui partire è la dignità della persona e i diritti inalienabili e i doveri inderogabili che ne derivano; in questo contesto il riferimento basilare è alla libertà di coscienza, alla libertà di pensiero e alla libertà religiosa con le loro specificità e con le loro connessioni; libertà queste che vanno considerate non solo a riguardo delle singole persone, ma anche considerando dimensione comunitaria della persona, l'agire comunitariamente che è proprio delle persone; da qui la libertà, l'autonomia, i diritti da riconoscere alle confessioni religiose, e tra queste la Chiesa Cattolica, a ciascuna secondo l'identità e la fisionomia che la caratterizza. Lo Stato, le istituzioni pubbliche di fronte al fenomeno, al fattore religioso devono riconoscere che esso attiene alla sfera della libertà e della autonomia propria della persona e delle confessioni religiose: di conseguenza il loro compito consiste nel promuovere e garantire le condizioni di libertà in cui possano esercitarsi scelte consapevoli in materia religiosa da parte delle persone e possano svolgersi pienamente le funzioni proprie delle confessioni religiose; e ciò nel quadro del pluralismo culturale, religioso, etnico che caratterizza la nostra società e nel rispetto dei diritti che derivano dalla dignità di ogni persona. Questo comporta la necessità di una apertura, di un dialogo tra lo Stato e le confessioni religiose per costruire le opportune forme trasparenti di collaborazione nell'ottica del servizio alla persona umana che essi sono chiamati a svolgere, ciascuno secondo e nei limiti della propria identità e finalità.

Giuseppe Gervasio

Domani alle 17 alla Fter interventi di Cavana e Gervasio

Tra Alzheimer Café e Meeting Center

Sabato 22 dalle 8.30 alle 14 a San Pietro in Casale nel Cinema Teatro Italia si terrà un seminario dal titolo «Di Café in Café». Tra Alzheimer Café e Meeting Center, un percorso che prende forma», curato dall'associazione «AMA-Amarcord» e dal Centro Studi «RiattivaMente» e patrocinato dalla Provincia e dalla Regione. Durante la serata sarà distribuito il volume dallo stesso titolo. Gli Alzheimer Café e i Meeting Center sono esperienze di sostegno rivolte alle persone con demenza e ai loro familiari, condotte con la presenza di specialisti. «RiattivaMente», centro studi, nasce a San Pietro in Casale e vede collaborare l'Ausl di Bologna (distretto Pianura Est), il dipartimento di Psicologia dell'Università, l'associazione «AMA-Amarcord», il Comune, la parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo e Futura, società pubblica di formazione professionale. La demenza senile è una malattia, oggi in aumento, in cui le azioni di prevenzione sono alquanto limitate, così come quelle terapeutiche. Il Centro nasce quindi con l'obiettivo di raccogliere documenti, nonché di monitorare e supportare i progetti rivolti agli anziani malati, alle loro famiglie, al personale socio-sanitario e a quello volontario. Il solo distretto Pianura Est dell'Ausl segue, ad oggi, circa mille pazienti. Il territorio di San Pietro in Casale è stato anche tra i primi a sperimentare, nel 2005, i cosiddetti «Alzheimer café», qui denominato «Amarcord al café», luoghi di socializzazione terapeutici, dove anziani malati, familiari e badanti si ritrovano insieme a uno psicologo e ad un animatore. Ne sono poi nati altri dieci in provincia e diversi in Emilia Romagna e nel Nord Italia. L'«Amarcord al café» portò nel 2006 anche alla nascita di un'apostolica associazione, l'«AMA-Amarcord», voluta dai familiari e dai volontari. L'iscrizione al seminario è gratuita. Info: 333/2225965.

Don Pigni, il prete imprenditore

Per risollevarsi dalla crisi economica l'Italia deve puntare su nuove strade, sulla ricerca, sulla tecnologia di altissimo livello, perché la partita sui manufatti potrebbe essere vinta dai Paesi emergenti dell'Oriente. Parola di don Lamberto Pigni, fondatore del pluridecorato «Pignigroup» con sede a Recanati, che comprende 11 diverse aziende per un totale di 450 dipendenti ed un fatturato di circa 100 milioni di euro. Un'opera di amplissimo respiro, che va dall'editoria, ai Centri di formazione professionale, alla grafica e rilegatura volumi, alla stampa in rotativa, alla produzione di chitarre, Cd Rom e programmi d'animazione tv per ragazzi; diffusa sul territorio nazionale e frutto di un uomo che oltre ad essere un ottimo imprenditore è un sacerdote appassionato di Cristo e degli uomini. «Non avrei mai pensato di vivere il mio ministero così», confida don Lamberto che, nonostante i suoi 86 anni, non finisce di stupirsi per la fantasia con cui il Signore affida doni e responsabilità nella sua Chiesa. Dell'originale esperienza di cui è protagonista parlerà a Bologna domani, al Royal Hotel Carlton (via Montebello 8), invitato da «Impegno civico» per ricevere il premio 2010 dell'associazione; cerimonia che farà seguito alla sua testimonianza sul tema «Il mestiere di imprenditore - sacerdote, al servizio della Chiesa, della collettività e cultura», in programma alle 18.45.

Perché ha iniziato ad interessarsi di impresa?

È accaduto nel 1956, per ragioni prettamente pastorali. Mi trovavo cappellano a Castelfidardo, quando ci fu una grossa crisi nel settore della fisarmonica, dove erano occupati quasi tutti i parrochiani. Subito si prospettò per le famiglie una situazione drammatica che poneva come unica alternativa l'emigrazione all'estero, con tutto il carico di sofferenze che avrebbe comportato. Mi mobilitai allora per riqualificare i lavoratori

attraverso Centri specializzati. Non immaginavo che avrei messo in moto una ruota che non sarei più stato in grado di fermare.

Che giudizio dà dell'attuale crisi economica?

È dovuta alla globalizzazione, che è un processo inevitabile, ma che non può incidere fortemente sui mercati. Si tratta di prendere atto della

situazione e cercare soluzioni adeguate, che per il nostro Paese significano strade radicalmente nuove. Sarebbe stolto incapinarsi su quello che si è fatto finora.

Quale consiglio dà da imprenditore ad imprenditori?

Di stringere i denti aspettando tempi nuovi e pensando alla responsabilità nei confronti della società e dei lavoratori. Occorre guardare lontano, cercando l'eccellenza, e conosco tanti imprenditori che già lo fanno. Importante è saper utilizzare bene le risorse, mettendo da parte i fondi anche nelle annate buone, senza spendere tutto. Chi ha fatto così in passato sta affrontando meglio la crisi.

Come si traduce nel vostro gruppo la responsabilità d'impresa?

La persona viene prima di tutto. Questo significa una giusta remunerazione, mai inferiore alle quote di contratto, lavoro in regola, tenere conto delle esigenze familiari. Nella nostra realtà cerchiamo di andare incontro anche a necessità particolari, come mutui, anticipi, sussidi. (M.C.)



Don Pigni con il Papa

«Scienza e fede»: origine e dignità della vita

«Scienza, etica e riproduzione umana»: sarà questo il tema, «Smo vasto e molto interessante, della conferenza che Lucio Romano, ginecologo, docente all'Università di Napoli «Federico II» e copresidente nazionale di «Scienza e vita» terrà martedì 18 alle 17.10 nella sede dell'Ateneo «Regina Apostolorum» a Roma, e sarà trasmessa in videoconferenza a Bologna all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Il tutto nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dal «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'ivs. «Occorre - spiega Romano - fare una riflessione insieme scientifica ed etica sull'inizio vita, in particolare per quanto attiene le due principali teorie, quella funzionalista e quella sostanzialista. Io sostengo naturalmente la teoria sostanzialista, che riconosce la dignità e la necessaria tutela della vita già dal momento del concepimento». «Al contrario - prosegue - le teorie funzionaliste sono quelle che spostano secondo determinati criteri («funzioni») l'inizio della dignità della vita in varie altre fasi della

sua crescita: ad esempio, al momento della cariogamia, cioè dell'unione dei due patrimoni genetici, o addirittura al momento dell'annidamento in utero, o a quando si crea la «stria embrionaria», cioè l'abbozzo dell'embrione. Tutte queste teorie sono gravemente incongruenti, perché in realtà la vita comincia dal momento del concepimento: lo sviluppo epigenetico dell'embrione è coordinato, continuato e graduale. Il momento della fecondazione è l'«incipit» da cui partono una serie di tappe consecutive e senza interruzione: l'origine di una vita umana che va difesa, perché è sempre la stessa, dall'inizio alla fine». «Tutto ciò - conclude Romano - porta ad una conclusione etica: la vita va difesa e sostenuta sempre, sin dal suo concepimento. E questo non per sostenere qualche tesi astratta, ma per fedeltà alla stessa verità scientifica».

Chiara Unguendoli



Lucio Romano

Il riconoscimento dell'Alma Mater sarà consegnato martedì 18 al vescovo metropolitano di Volokolamsk, presidente del Dipartimento relazioni esterne del Patriarcato di Mosca



Il metropolitano Hilarion

Sua Eminenza reverendissima Hilarion Alfeev, metropolitano di Volokolamsk e presidente del Dipartimento delle relazioni esterne del Patriarcato di Mosca sarà il 18

«Sigillum magnum» a Hilarion

maggio a Bologna, su invito dell'Alma Mater, per tenere una lezione magistrale su «Le radici cristiane comuni della cultura europea». L'incontro, nell'aula absidale di Santa Lucia (v. de' Chiari, 25/a), alle 17, sarà introdotto dal rettore Ivano Dionigi, e seguito da un intervento del docente di diritto canonico Andrea Zanotti. Nel corso della cerimonia l'alto prelato sarà insignito del «sigillum magnum» dell'ateneo. L'Alma Mater non fa infatti mistero di continuare a coltivare l'ambizione di conferire una laurea «honoris causa» al patriarca della capitale russa. E dopo la scomparsa di Alessio II punta ora sul successore Kirill, per il quale Hilarion cura le relazioni estere. In omaggio all'alto prelato saranno inoltre eseguite, per la prima volta in Italia, quattro liriche

tratte dal canzoniere del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca, composte all'età di 18 anni dallo stesso Alfeev, che in gioventù studiò musica al Conservatorio di Mosca, e oggi è uno stimato compositore molto conosciuto in patria. Ne saranno interpreti il soprano Anna Krainikova e il basso Alexey Yakimov, accompagnati dalla pianista Paola Del Verme. Hilarion, spiegato al Centro della voce dell'Alma Mater che promuove l'evento musicale, è un compositore ammirato per le straordinarie qualità comunicative e spirituali che possiede la sua musica. Tra le sue composizioni musicali si ricordano, fra le altre, una Divina Liturgia per coro misto, un Oratorio di Natale per solisti, coro di bambini, coro misto e orchestra, Memento per orchestra sinfonica e una Passione secondo Matteo. Hilarion, dottore di teologia dell'Istituto ortodosso Saint-Serge di Parigi, è autore di circa 600 pubblicazioni in russo e varie lingue occidentali, tra le quali una quarantina di libri (di teologia dogmatica, omiletica, spiritualità, patrologia, traduzioni di patristica dal siriano e dal greco antico), oltre che di composizioni di musica sacra e sinfonica. Nato nel '66 nell'allora capitale sovietica, a 21 anni prende gli ordini sacerdotali. Nell'89 conclude il seminario, nel '91 l'Accademia teologica, nel '95 si addottora ad Oxford ed entra nel dipartimento per le relazioni estere del Patriarcato. Diventa vescovo nel 2001 e metropolitano il 1° febbraio scorso, dopo che nel 2009 gli viene affidata la diocesi di Volokolamsk. Prima della cerimonia il metropolitano Hilarion sarà ricevuto in udienza dal cardinale Carlo Caffarra.

Paolo Zuffada

Storia e descrizione del premio

Il Sigillum Magnum dello Studio bolognese fu realizzato nel 1888 (in argento e bronzo) e composto nell'Archivio di Stato, il disegno è del Prof. Augusto Cesane, e fu inciso ad opera del Prof. Giorgi di Firenze. Il sigillo si compone dei singoli sigilli delle corporazioni che formavano lo Studio bolognese. Il Sigillo reca in alto a sinistra l'emblema dell'«Università dei leggisti» che ha la Beata Vergine con in braccio il Bambino, supplicata da S. Caterina, ed a lato reca le parole: «initium sapientie». A destra è raffigurato l'emblema dei Medici e degli Artisti con S. Cosma e S. Damiano, ed i loro nomi di fianco. Nella fascia che gira sotto agli emblemi sono indicati i nomi delle due Università. Nella parte inferiore sinistra è raffigurato l'emblema del Collegio di Diritto canonico, con la Beata Vergine con in grembo il Bambino supplicata da quattro dottori; a destra vi è l'emblema del Collegio di Medicina e d'Arti con S. Luca Evangelista. Nella parte centrale, in alto, è posto lo stemma di Bologna, rappresentato in due scudi, nel primo è raffigurato il Comune, con la croce al capo d'Angio; e nell'altro il Popolo, con la parola libertas. Negli spazi tra la parte centrale ed il contorno è recato il motto glorioso: «PETRUS. UBIQUE. PATER. - LEGUM. BONOMIA. MATER».



Riapre S. Maria della Vita

DI CHIARA SIRK

Venerdì 21, inizio ore 21, in occasione della riapertura della chiesa di Santa Maria della Vita in seguito all'inaugurazione del recente restauro, l'Accademia degli Astrusi, diretta da Federico Ferri, eseguirà la «Sinfonia al Santo Sepolcro» RV 169, il Salmo «Nisi Dominus» RV 608 di Antonio Vivaldi e lo «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi, con le cantanti Sara Mingardo e Silvia Frigato nel ruolo rispettivamente di contralto e soprano. Forse nessun luogo al mondo è tanto adatto per ospitare un'esecuzione dello Stabat Mater di Pergolesi, quanto la Chiesa di Santa Maria della Vita, dov'è, infatti, conservato un altro capolavoro dell'arte italiana, assolutamente unico nel suo genere: il Compianto del Cristo Morto di Niccolò dell'Arca. A Sara Mingardo, una delle rarissime voci d'autentico contralto della scena musicale odierna, veneziana di nascita e formazione, ma da anni impegnata in una carriera internazionale che la porta nei teatri più importanti del mondo, chiediamo: non è la prima volta che esegue lo Stabat Mater di Pergolesi? «Credo di essere a quota trecento, ciononostante è uno dei pezzi che amo di più, perché non stanca mai. Essendo il 2010 l'anno pergolesiano credo ne farò diciotto, ma è di una tale bellezza che lo ripeto sempre volentieri. Poi, a Bologna, sarò con Silvia Frigato, un giovane soprano di Adria che trovo bravissimo». Sarebbe bello che oltre a Pergolesi si scoprissero anche altri autori suoi contemporanei... «Sono d'accordo, ma siamo specialisti nel buttare via quello che abbiamo di valore. Eppure, all'estero, vediamo che ci sono festival che mantengono città intere. Dunque investire in cultura e non a fondo perduto è possibile». Cosa si potrebbe fare? «Intanto cominciare a capire che la musica è cultura, insegnarla nelle scuole. I ragazzi non hanno pregiudizi, quando gli fai conoscere della bella musica si appassionano. Se si cresce con questa cultura, per tutta la vita si resta disponibili a frequentarla».



Sara Mingardo

Venerdì la presentazione del restauro

Terminato il restauro della cupola e delle facciate, venerdì 21, alle ore 18, riapre il Santuario di S. Maria della Vita. Il restauro sarà presentato in una cerimonia alla quale interverranno Fabio Rovessi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Francesco Ripa di Meana, direttore generale dell'Azienda USL di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra. Seguiranno una serie di manifestazioni artistiche e musicali. Alle ore 19, nel Museo della Sanità e dell'Assistenza, sarà inaugurata la mostra «Nicola Bertuzzi e la Via Crucis ritrovata», a cura di Pietro di Natale. Nell'Oratorio dei Battuti, ore 19, riapertura al pubblico del Transto della Vergine di Alfonso Lombardi. Nel Santuario, ore 21, concerto dell'Accademia degli Astrusi diretta da Federico Ferri. Sabato 22, alle ore 18, nel Santuario, Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Domenica 23, ore 21, l'Orchestra del Conservatorio di Ferrara, diretta da Giorgio Fabbri, esegue musiche di Perti, Vivaldi, Gimarosa, Porpora, Torelli. Soprano Erika Fonzar, organista Andrea Macinanti.

Centro culturale «Manfredini» Farina, tutto su Madre Teresa

«La notte della fede è la prova della santità. Per noi uomini contemporanei è difficile capirlo, perché diamo peso solo al sentimento. Poteva forse Cristoforo Colombo dubitare dell'America, dopo averla toccata, per il solo fatto che non la vedeva quando calava il sole?». È questa la tesi sostenuta da Renato Farina nel suo libro «Madre Teresa. La notte della fede» (edizioni Piemme), che l'autore presenterà a Bologna giovedì 20 alle 21 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 55), invitato dal Centro culturale Enrico Manfredini in occasione del centenario della nascita della Beata. Un lavoro uscito in libreria già da alcuni mesi, e nato da un uomo toccato nel profondo dalla grazia di un'amicizia con la fondatrice delle Missionarie della carità e dalla testimonianza ricevuta. «Ho messo mano alla ricerca che ha generato il testo quando alla fine dello scorso decennio si iniziarono ad affermare sulla stampa cose non vere su questa straordinaria religiosa - spiega Farina -. Nel 1997 vennero diffuse lettere dove Madre Teresa raccontava ai suoi padri spirituali dell'aridità nella fede che la tormentava da tempo. Subito si parlò di un ateismo tenuto per anni segreto per non dare scandalo alla Chiesa e al mondo. Io, tuttavia, che avevo avuto il privilegio di averla come madre spirituale per alcuni mesi, sapevo bene che non era così». Il riferimento è al periodo trascorso dalla religiosa a Roma, all'inizio degli anni Ottanta, quando si occupò dell'apertura della Casa Donum Mariae all'interno delle mura vaticane. «Fui impressionato dalla semplicità con cui raccomandò a me e a mia moglie di volerli bene - prosegue il giornalista - Vedeva, infatti, la solidità della famiglia come autentica risposta alle minacce incombenti per l'uomo moderno». Sul metodo del libro l'autore spiega che «è una sorta di giallo: se l'aridità di madre Teresa sia ateismo o santità». E anche se il finale di un giallo non si svela mai, la vita e la spiritualità della Beata sono per se stessi l'evidenza di una fede trasformante. «Per Madre Teresa più importante dell'emozione era l'aver sperimentato la presenza di Dio incarnato - dice Farina - Più forte del buio era la certezza di avere visto e toccato ciò in cui credeva, in modo tanto concreto da non poter essere messo in discussione». E' per questo che ogni tentativo di ridurre la testimonianza della religiosa a sola filantropia costituisce un tradimento radicale. «Filantropo è chi dona amore a partire da un suo sforzo: quanto di più distante dall'esperienza di Madre Teresa, conquistata invece da un'amore che l'aveva generata, Cristo entrato nella storia. Tanto che per lei il servizio era inscindibile dalla contemplazione, intesa e prolungata, dell'Eucaristia e del Crocifisso».



«The University Singers»

Arrivano per la prima volta a Bologna: sono i sessanta cantori dell'Università del Missouri, che domenica prossima, 23 maggio, visiteranno la città, con grande attenzione per i suoi aspetti più «musicali» (organi di S. Petronio, Museo della Musica, Accademia Filarmonica) e concluderanno la giornata con un concerto, alle ore 17, nella chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4. The University Singers, diretti da R. Paul Crabb, presentano «In voce mista al dolce suono. Polifonia sacra milanese e suoni contemporanei del sacro», musiche di S. Ambrogio, Gaffurio, di Lasso, Monteverdi, Barber, Whitacre. Alle ore 18,30 lo stesso coro animerà la solenne Messa di Pentecoste. Dice il parroco Monsignor Stefano Ottani: «Sono contento di ospitare il coro della Columbia University: ciò che ora mi piace di più è che capiti il giorno di Pentecoste, quasi un segno dell'invito a tutti i popoli e a tutte le lingue e culture di lodare l'unico Signore». Il gruppo è in Italia nell'ambito di una settimana di reciproca conoscenza, di scoperta di luoghi storico-musicali in ambito milanese, lombardo e bolognese grazie ad un progetto, coordinato dal musicologo Raffaele Deluca che spiega: «È un itinerario che si snoda attraverso vari approfondimenti riguardanti la tradizione musicale sacra milanese e lombarda, coinvolgendo due

figure decisive: Sant'Ambrogio (340 ca. -397), Padre della Chiesa e della Musica, e Franchino Gaffurio (1451-1522), teorico e compositore, per quasi quarant'anni maestro di cappella del Duomo di Milano. Ma è anche un itinerario che prolunga le infinite strade della musica sacra fino a Bologna, la città che udì le voci di molti cantori milanesi mischiate a quelle bolognesi, i «complices musicos bononienses», come li definì Gaffurio stesso». «Più della metà dei coristi studiano musica, gli altri rappresentano diverse discipline» spiega il Maestro Crabb. «The University Singers è il coro più selezionato dei cinque che ha il nostro ateneo. Tutti i cantori hanno superato un'audizione. Devono cantare bene, avere una buona capacità di lettura e un ottimo orecchio». Racconta perché si sono dedicati a Gaffurio: «In America Gaffurio non è molto conosciuto come compositore. Gli studenti di Teoria della Musica lo conoscono per i suoi scritti, ma, di solito, non eseguivano la sua musica. L'amico Deluca mi ha fatto conoscere quest'aspetto. Naturalmente adesso abbiamo la magnifica opportunità di cantare la musica di Gaffurio nella città per la quale egli la scrisse. Un incontro perfetto!»

Chiara Sirk



The University Singers

Organi antichi, omaggio a de Cabezón

Cinque secoli sono passati dalla nascita di Antonio de Cabezón, nome che ai più non dice nulla, in realtà una figura di grande importanza nella storia della musica. Per questo «Organi Antichi» ha deciso di dedicargli alcune iniziative, chiamando un grande esperto che lo ha studiato ed eseguito, José Luis González Uriol domani, alle ore 18, sarà al Reale Collegio di Spagna, via Collegio di Spagna, 4, per parlare sul tema «La musica tastieristica spagnola del Rinascimento e l'influsso di Antonio de Cabezón nell'Europa del XVI secolo». Seguirà, alle ore 21, un concerto di antiche danze e canti spagnoli d'ispirazione popolare (posti già esauriti). Il Maestro Uriol, interprete di indiscutibile prestigio, specialista di musica antica da tastiera in campo internazionale, martedì 18, alle ore 20,45, nella chiesa di San Procolo, via D'Azeglio 52, terrà anche un concerto. «Cabezón» spiega Uriol «fu un musicista di corte di Carlo V e Filippo II. Grazie alla sua posizione ebbe la fortuna di girare l'Europa. Fu in Italia diverse volte, in Inghilterra, nei Paesi Bassi. Poté così conoscere la musica di vari paesi, dalla quale fu influenzato, ma sulla quale, nello stesso tempo, ebbe grande influenza. Il suo interesse per la musica che trovava è testimoniato da composizioni che si chiamano «glosados» in cui Cabezón compone su musica di altri, aggiungendo molte fioriture virtuosistiche». «In quel momento» prosegue «era imperante la musica vocale. Lui è il primo ad occuparsi in modo quasi esclusivo della musica per tastiera. Non solo, quello che scrive è all'avanguardia. Possiamo ritenere il padre di tutto quello che verrà dopo, anche di Frescobaldi». Per informazioni rivolgersi al numero 051.248677 o www.organiantichi.org (C.S.).



Uriol

«Osservanza»: le Giornate indagano sulla conversione

Si terrà sabato 22 e domenica 23 la 29ª edizione delle «Giornate dell'Osservanza», sul tema «Per la conversione di A. Manzoni (1810-2010): il tema della conversione fra l'antico e il moderno». Sabato 22 alle 17 nel Salone delle collezioni cinesi ed extraeuropee del Convento dell'Osservanza l'apertura. Quindi le relazioni di Massimo Cacciari su «Metànoia», di Ivano Dionigi su «Conversione» e di Ezio Raimondi su «Una conversione: Alessandro Manzoni». Domenica 23, stessa ora e stesso luogo, relazioni di Mauro Pesce su «La conversione di Paolo di Tarso»; Emilio Pasquini su «Dante e il tema della conversione»; padre Cesare Vaiani ofm, su «Le conversioni di Francesco d'Assisi»; padre Costanzo Cargnoni, ofm cap. su «I Cappuccini nei «Promessi sposi»; infine Angelo Varni su «Il passaggio verso il Risorgimento». Le due giornate si concluderanno alle 21 con un concerto, nella chiesa, de «I musicisti dell'Accademia filarmonica di Bologna», diretti da Luigi Verdi.

L'«a realtà dei Cappuccini descritta dal Manzoni ne «I promessi sposi», con parole di enorme stima e attraverso immagini a tratti eroiche, è frutto di una precisa indagine storica che aveva mostrato all'artista quanto fosse viva l'azione dell'ordine nella società del XVII secolo. A spiegarlo è padre Costanzo Cargnoni, socio dell'Istituto storico cappuccini di Roma. «L'esperienza dei Cappuccini nel romanzo manzoniano

Collegio Alma Mater, visite alla città

«Bologna: un tesoro nascosto»: questo il titolo complessivo delle 5 visite guidate organizzate dal Collegio Universitario Alma Mater della Fondazione Ceur. L'iniziativa, realizzata con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è a partecipazione gratuita; basta trovarsi alle 10 alla Fontana del Nettuno. Tutte le visite, della durata di 2 ore (dalle 10.30 alle 12.30), saranno guidate da Nando Lanzi direttore del Museo della Beata Vergine di San Luca. Le date: 22 maggio «La Santa Gerusalemme Stefaniana: gioiello del romanico in Bologna»; 29 maggio: «Dalle case d'Accursio al Palazzo Comunale»; 5 giugno: «Torri e portici: caratteristiche dell'identità bolognese»; 12 giugno: «Il bello dell'amministrazione pubblica bolognese: Palazzo Podestà e Palazzo Re Enzo»; 19 giugno: «Il Palazzo Hercolani». Info: tel. 0516088311, e-mail d.falconi@ceur.it

è condensata in due figure - dice - Fra' Cristoforo, padre spirituale dei protagonisti, e fra' Felice, responsabile del Lazzaretto di Milano nei mesi terribili della peste. Ad esse se ne aggiungono molte altre anonime, citate per la carità cristiana con cui accettarono di morire pur di offrire il proprio aiuto agli ammalati del grande contagio, ed altre più definite, come il Padre provinciale, raccontate con realismo e senza idealizzazioni». Per lo più testimonianze forti, che Manzoni non inventò, ma elaborò sulla base di documenti: «un'attenzione - prosegue padre Cargnoni - che gli permise di conoscere la storia dell'Ordine fin nei particolari, e che si tradusse nel racconto fedele di quanto accadde, anche se non sempre attraverso figure realmente esistite». Di speciale significato la figura di padre Cristoforo, nella quale il Manzoni non fissò, appunto, una vicenda particolare, bensì concentrò il meglio dell'esperienza cappuccina. «E' per questo

che nell'edizione definitiva - sostiene il relatore - scelse la formula "padre Cristoforo da ***", ponendo gli asterischi al posto del luogo di provenienza. La prima parte della storia che il romanzo racconta di questo frate, quella della conversione, rispecchia più che un fatto, i molti fatti che accomunarono tanti religiosi dell'epoca, convertiti dopo esperienze violente nel mondo,

come San Bernardo da Corleone, siciliano, noto spadaccino e divenuto frate dopo avere ucciso di sua mano un rivale». Da rivalutare la figura di fra' Galdino, conclude padre Cargnoni, il frate della cerca della noci, spesso presentato come un sempliciotto di secondo piano: «egli è invece la vera espressione dell'umile fratello laico del tempo. Semplice, umile, non colto, fondava la sua santità nell'ordinario, visitando le case e preparando la "strada" al passaggio del padre predicatore». (M.C.)



Festival: Martini e San Giacomo

Parte domenica prossima il Festival Martini che si propone di far riscoprire l'opera strumentale del celebre padre Giovan Battista Martini. Il Festival è promosso dall'Associazione Kaleidos con il sostegno della Fondazione del Monte. Il primo appuntamento, dedicato a sinfonie e concerti, avrà luogo alle ore 18,30, nella chiesa di S. Giacomo Maggiore. Protagonisti: Alessandro Talamo, violino, Daniele Proni, clavicembalo, l'Accademia degli Astrusi, con Federico Ferri violoncello e direzione. Ingresso libero. Per il San Giacomo Festival, mercoledì 19, alle ore 21, nella chiesa di S. Giacomo Maggiore, si svolgerà «InCanto di Mag-

gio». Partecipano il Coro del Liceo Minghetti, direttore Cristian Gentilini, nell'Oratorio di S. Cecilia, canta il Coro Verdianum di Bologna, direttore Silvia Rossi, pianoforte Alice Martelli, violino Irene Gentilizi. Giovedì 20, alle ore 21, nella chiesa di S. Giacomo Maggiore, concerto dell'organista Marija Skobe, di Zagabria. Stessa sede, venerdì 21, la Cappella Musicale San Giacomo Maggiore presenta «...Poter in voce satiare...Le lettere di Virginia Galilei dal convento di S. Matteo ad Arcetri al padre». Voce recitante Donatella Ricerri. Sabato 22, al Museo geologico Giovanni Capellini, Via Zamboni, 63, suona il duo Nairah, Naima Sorrenti, flauto, e Lara Martiniello, chitarra.

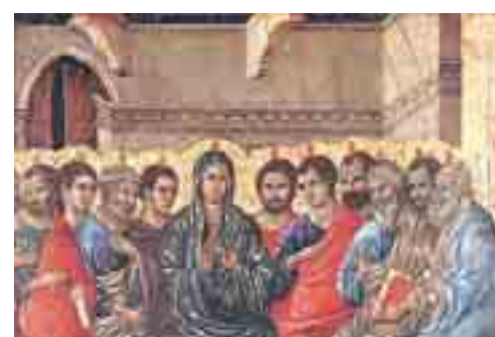
Pentecoste, risplende la varietà dei carismi

Sarà un richiamo all'appello del cardinale Carlo Caffarra in occasione della solennità di San Petronio dell'ottobre scorso, quando si rivolse alla città invitandola a «rifondare il patto di cittadinanza», in una rinnovata coscienza della «reciproca appartenenza» di ogni bolognese, e «della condivisione di un medesimo destino e della responsabilità del bene comune». Si connota così la Veglia di Pentecoste di quest'anno, cui sono invitati particolarmente, come tradizione, i membri di tutte le associazioni e movimenti ecclesiali presenti in diocesi. L'appuntamento è sabato 22 alle 21 in Cattedrale; presiede il provicario generale monsignor Gabriele Cavina. «Si tratta di un momento significativo, nel quale ringraziamo lo Spirito per il dono che fa di sé ad ogni realtà attraverso un accento specifico - commenta don Paolo Rubbi, vicario episcopale per il settore Laicato e animazione cristiana delle realtà temporali -

Associazioni e movimenti animeranno la Veglia in Cattedrale sabato 22, presieduta dal Provicario generale

Chiediamo al tempo stesso di poter crescere nell'unità "gareggiando nello stimarci a vicenda", e di andare a fondo ciascuno del suo carisma, come risposta responsabile al compito ricevuto da Dio per il bene di tutta la Chiesa». La serata si strutturerà in vari momenti. Una prima parte sarà incentrata sulla lettura dei brani biblici previsti per la liturgia della Vigilia, ciascuno dei quali verrà commentato dall'assistente ecclesiastico di una diversa aggregazione ecclesiale. Nell'ordine: Azione cattolica, Agesci, movimento dei Focolari, Comunione e liberazione, associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; un omaggio alla figura del sacerdote nell'anno che il Papa ha dedicato ad essa. Quindi si

alterneranno i rappresentanti laici per l'enunciazione di una preghiera relativa agli ambiti indicati dall'Arcivescovo come punto di partenza per la rifondazione del Patto di cittadinanza. Si farà quindi riferimento all'educazione, alla Chiesa, alla municipalità, all'economia ed alla famiglia. Così, infatti, diceva il Cardinale nell'omelia del 4 ottobre 2009: «A questa rifondazione è chiamata la Chiesa, la comunità dei credenti come tale»; è chiamata la municipalità, cui è affidata «la forma pubblica della nostra città»; sono chiamati «tutti coloro che a diverso titolo sono impegnati nell'ambito economico», in particolare «le organizzazioni sindacali e la classe imprenditoriale»; a questa rifondazione «dona il contributo decisivo la famiglia» ed è chiamato a partecipare «chi ha responsabilità educative». Quindi, a conclusione della Veglia, le varie aggregazioni si muoveranno in cortei



informali, con fiaccole, per portarsi in Piazza Maggiore e concludere lì con un canto ed una preghiera comune. «Un gesto - chiarisce don Rubbi - che indica simbolicamente l'invio dei laici nella costruzione della città terrena, missione da cui la comunità dei credenti non si può esimere, e alla quale i laici sono chiamati in modo specifico». E proprio oggi la Chiesa italiana vede un altro momento molto importante di unità dei laici: il «Regina Coeli» a Roma con il Papa, cui prenderà parte una delegazione bolognese di oltre mille persone.

Michela Conficconi

Ortodossi romeni e greci Vespri in San Rocco

In prossimità della festa della Pentecoste, che in questo 2010 tutti i cristiani festeggeranno insieme, le comunità ortodosse romena e greca presenti a Bologna celebreranno la liturgia dei Vespri ed invitano a parteciparvi anche i fedeli delle comunità cattoliche e riformate. L'iniziativa, come di consueto, si inserisce nel quadro della preghiera comune di tutti i cristiani per la loro perfetta unità e si pone pertanto in continuità con la Settimana di Preghiere per l'Unità, che cade a gennaio. La celebrazione avrà luogo giovedì 20 alle ore 21, nella chiesa di S. Rocco (adesso sede della parrocchia romena-ortodossa di S. Nicola), via Calari, 4 (in fondo a via del Pratello). Parteciperanno i sacerdoti romeni ortodossi del vicariato dell'Emilia e delle Marche, che ha sede a Bologna. Il Cardinale Arcivescovo sarà rappresentato da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale.

«Preghiamo Maria - ha detto il cardinale nella Messa coi sacerdoti davanti alla Madonna di S. Luca -

perché ogni uomo e donna riconosca nella nostra voce la risposta alla sua attesa più profonda»

Profeti del Vangelo

DI CARLO CAFFARRA *

L'evento narrato nella prima lettura è la prefigurazione profetica dell'evento narrato nella pagina evangelica. L'arca della Nuova Alleanza che reca la presenza salvifica del Signore in mezzo al suo popolo, è ora Maria. E come l'arca della prima Alleanza fu accolta dai leviti «levando la loro voce», così Elisabetta accoglie Maria «esclamando a gran voce: "benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo"». Davide nel racconto parallelo esclama: «come potrà venire a me l'arca del Signore?» (2Sam 6,9); Elisabetta «esclamò a gran voce: "a che debbo che la madre del mio Signore venga a me?". Cari fratelli sacerdoti, ciò che era prefigurato nella Prima Alleanza e si è adempiuto nella casa di Zaccaria ed Elisabetta, accade anche ora nel nostro presbiterio. Maria, l'Arca della Nuova Alleanza, ci ha visitato, recandoci la presenza salvifica del nostro Salvatore. Esclamiamo nel cuore con Elisabetta: a che cosa dobbiamo che la madre del nostro Signore venga a noi? Come Giovanni il precursore esultiamo di gioia - la gioia vera, la gioia messianica - perché questa mattina sperimentiamo la presenza del Signore in mezzo a noi: «è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a Lui conviene». Nello stesso tempo vogliamo considerare con umile attenzione il miracolo di grazia che accade. Una imponente tradizione dei Padri e dei Dottori della Chiesa insegna che mediante la presenza di Maria, Giovanni è stato santificato fin dal grembo materno. Scrive Origene: «possono avere un senso per noi il viaggio frettoloso di Maria verso la montagna, il suo ingresso nella casa di Zaccaria, e il saluto che ella rivolge ad Elisabetta. È perché Maria faccia partecipe Giovanni, ancora nel seno materno, della potenza che ella riceve da Colui che ha concepito e perché, a sua volta, Giovanni renda partecipe sua madre della grazia della profezia, che egli ha ricevuto, che tutto



In alto: la Messa coi sacerdoti bolognesi; qui sopra, quella coi malati

questo accade» («Commento al Vangelo di Giovanni» VI, 256; SCH 157, pag. 323-325). L'evento di grazia che accade nella casa di Zaccaria ed Elisabetta è dunque «l'unione profetica» di Giovanni. «Et tunc primum praecursorem suum prophetam fecit Jesus» (Origene, «Omelia su Luca» VII, 1; SCH 87, pag. 155). La santificazione del precursore fin dal grembo materno consiste dunque nella sua vocazione ad essere «profeta dell'Altissimo»: «per andare davanti al Signore a preparargli le strade» (cfr. Lc 1,76). E pertanto Giovanni inizia a

profetare mediante la voce di sua madre. Cari fratelli, stiamo vivendo le ultime settimane dell'Anno Sacerdotale. Come ha visitato la casa di Zaccaria e di Elisabetta, così oggi Maria visita il nostro presbiterio. Come è accaduto con Giovanni, mediante ella lo Spirito ci costituisca oggi profeti. Ottenga a ciascuno di noi di essere più profondamente partecipi del «munus profeticum» di Gesù, a cui siamo stati confermati mediante il sacramento dell'Ordine. Cari fratelli, come insegna il Concilio Vaticano II: «i presbiteri, in quanto cooperatori dei vescovi hanno come primo dovere

(«primum habent officium») quello di annunciare a tutti il Vangelo di Dio» (Decr. «Presbyterorum ordinis» 4; EV 1/1256). Su questo primato non possiamo avere dubbi. L'esempio e l'insegnamento di S. Paolo è per noi vincolante. Egli è consapevole che la predicazione del Vangelo precede ogni altra attività apostolica. Egli la paragona all'azione del piantare (Cf. 1Cor 3,6), della fondazione (Ibid. 3,10). Ora, nulla può crescere dove nulla è stato piantato, sarebbe stolto edificare senza fondamento. Non sto parlando unicamente e principalmente della predicazione del Vangelo che si realizza all'interno delle celebrazioni liturgiche. Sto parlando della predicazione del Vangelo che si svolge nel «cortile dei gentili». E in esso che oggi soprattutto dobbiamo annunciare il Vangelo della fede. È nel «cortile dei gentili» che oggi il Signore ci chiede di esercitare il nostro «munus

propheticum» più che nel recinto del Santo dei Santi. Il profeta però non parla a nome proprio. Infatti è «la parola della fede che noi predichiamo» (Rm 10,8); «infatti noi predichiamo noi stessi» (2Cor 4,5), ma «il Vangelo di Dio» (1Ts 2,9). Il sacerdote-profeta ha ricevuto una parola che non è sua; di cui è debitore verso ogni uomo poiché è la salvezza di ogni uomo. S. Agostino a riguardo di questo tema scrive: «E noi che cosa siamo? Ministri (di Cristo), suoi servitori: perché quanto distribuiamo a voi non è cosa nostra, ma lo tiriamo fuori dalla sua dispensa» (Discorso 229/E,4). Prima di leggere i santi Vangeli, il diacono riceve la seguente benedizione: «Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu annunci dignamente e come si conviene il suo Vangelo». La liturgia esprime le profondità della fede della Chiesa. Questa non è una semplice formula. La Chiesa ci insegna con quelle parole come deve essere la nostra predicazione. Se non fosse ispirata da queste parole, il Signore pronuncierebbe su di noi le terribili parole: «i profeti sono come vento; la sua parola non è in essi» (Ger 5,13). Dove e che cosa è questa dispensa di cui parla Agostino? È la Sacra Scrittura; sono gli scritti dei Padri e dei Dottori della Chiesa; è il Magistero della Chiesa:

strettamente, inscindibilmente connessi. Scrittura, Tradizione, Magistero: il triplice ed unico canale da cui attingiamo l'acqua della Parola che annunciamo. Il sacerdote deve giungere ad una tale assimilazione della Parola profeticamente predicata, che il suo pensiero, il suo sentire, il suo predicare è diventato pura trasparenza e rifrazione del pensiero, del sentire, della predicazione di Cristo. Come il pesce nell'acqua, siamo immersi nella verità che è Cristo. «Praecursorem suum prophetam fecit Jesus». Madre di Dio, che oggi visiti il nostro presbiterio, rinnova fra noi il prodigio operato nella casa di Zaccaria ed Elisabetta. Ottenici la forza dello Spirito perché siamo profeti - «in opere ed in parole» - del tuo Figlio. Ogni fedele riconosca nella voce di ciascuno di noi la voce del Buon Pastore; ogni uomo e donna ancora in ricerca riconosca nella voce di ciascuno di noi la risposta alla sua attesa più profonda. O Spirito di profezia scendi su di noi: veni per Mariam. Amen.

* Arcivescovo di Bologna

Ai malati: «La pace è dono divino»

Gesù non è più visibilmente fra noi. Dobbiamo allora pensare che siamo lasciati soli? Certamente, a volte siamo tentati di pensarlo. Quando soprattutto attraversiamo momenti di tribolazione, dovuti o non alla malattia. Ma Gesù dice qualcosa di stupendo. «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Gesù allora non ci abbandona. Anzi, Egli e il Padre-Dio non solo non si assentano, ma «prendono dimora» perfino presso di noi. Ad una condizione però: «se uno... osserverà la mia parola». E che cosa significa osservare la sua parola? Osservare quanto un medico prescrive significa «osservare la sua parola». Così, cari ammalati, dobbiamo comportarci con Gesù. Egli ci indica la via della speranza; ci dona colla sua parola la vera consolazione. Se noi facciamo quanto Lui ci dice, «osserviamo la sua parola». E Gesù verrà «presso di noi». Ma ci sono momenti in cui diventa per noi difficile non solo osservare, ma perfino ricordare quanto Gesù ha detto e ha fatto per noi. La tribolazione che attraversiamo può essere talmente forte da indurci a pensare che siamo ormai come perduti. Ma Gesù ci ha fatto un dono: il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». Il Padre ci invia lo Spirito Santo che è il nostro vero Consolatore, Aiuto, Soccorritore. E come ci consola lo Spirito Santo? «Vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto». Ricordare non significa solo ripetere le parole di Gesù. Lo Spirito Santo ci fa sentire che le parole di Gesù sono vere e sono la luce per la nostra vita. E quale è il risultato di tutto questo? Ascoltiamo: «vi lascio la pace, vi do la mia pace». Il Signore, se osserviamo la sua parola, viene a dimorare fra noi; perché possiamo osservare le sue parole, il Padre invia nei nostri cuori lo Spirito Santo che ce le ricorda. La conseguenza è che nei nostri cuori può regnare la pace. Non perché cessano le tribolazioni o le sofferenze della malattia. Ma vivendole con Gesù, non ci turbano. La Madre di Dio, la «consolatrice degli afflitti», ci ottenga dal suo divino Figlio la serenità della mente, la tranquillità dello spirito, la semplicità del cuore, il vincolo dell'amore, la concordia degli animi. (Dall'omelia del cardinale nella Messa per i malati)

In Santa Cristina una musica di fede

Sabato 22, alle ore 21, nella chiesa di S. Cristina (Piazzetta Morandi) il Coro della Cattedrale di San Pietro, gli ottoni del Petronius Brass Ensemble, e Francesco Unguendoli, organo, proporranno un concerto intitolato «L'ispirazione religiosa nella varietà della musica corale e strumentale». Don Giancarlo Soli, direttore del coro e ideatore dell'iniziativa, spiega: «Siamo arrivati alla terza edizione, con una grande soddisfazione, perché riportare in Santa Cristina la musica sacra penso sia opportuno, vista la tradizione musicale che c'era in quella chiesa. Il primo anno avevamo pensato solo alla musica corale, poi ho aggiunto quella

In concerto Coro della Cattedrale, Petronius Brass Ensemble e l'organista Francesco Unguendoli

strumentale, che spesso trova ispirazione in temi legati al sacro». Il programma è l'esito di un anno di lavoro del Coro e propone brani nuovi e altri che hanno già superato la fase di rodaggio. «I coristi - sottolinea don Soli - sono dilettanti pieni di passione, che s'impegnano moltissimo, sia nello studio che nell'animare diverse celebrazioni durante l'anno». Così, ormai in repertorio ci sono vari brani, dal «Messiah» di Handel a Bach. Altri

sono eseguiti dal coro per la prima volta, come l'«Ave Regina coelorum» di Rheinberger. Il programma è un crescendo, dice don Soli, «dapprima avremo solo il coro, poi il coro con l'accompagnamento dell'organo. Segue un momento strumentale con gli ottoni soli, chiudono tutti insieme». Gli autori in programma sono una decina, e coprono un consistente lasso di tempo. Si va da Monteverdi a Widor, da Charpentier a Molino. L'alternarsi degli esecutori e degli autori dà al programma una grande varietà, ma tra tanti titoli alcuni, dice il direttore, meritano una sottolineatura: «Il "Gloria", dal Magnificat di Pacchioni



Il Coro della Cattedrale

che ho trovato in Conservatorio e trascritto, è di solido artigianato. Questo compositore modenese, contemporaneo di Bach, mostra di scrivere pezzi ben fatti, molto gradevoli. E l'«Ave Maria Stella» di Monteverdi prevede solisti, coro e ottoni. Si tratta di un brano splendido, molto suggestivo». Ingresso libero.

Chiara Sirk

Schola «Benedetto XVI» alla Messa di Pentecoste

Domenica 23, alle 17,30, nella Cattedrale di San Pietro, nell'ambito della Messa presieduta dal Cardinale, la Schola Gregoriana Benedetto XVI, diretta da don Nicola Bellinazzo, intonerà il Proprio di Pentecoste. Le parti dell'Ordinario sono dalla «Messa degli Angeli» per favorire la partecipazione dei fedeli. Torna così nella Cattedrale il canto gregoriano, che la Chiesa riconosce come «proprio della liturgia romana» («Sacrosantum Concilium», cap. VI). A Bologna, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio, per la prima volta esiste una Schola che si dedica in modo specifico al gregoriano. I Cantori possono contare sulla guida di don Bellinazzo, gregorianista e direttore di coro, diplomatosi in Canto gregoriano al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica sacra. (C.S.)



Passamano per Santo Stefano

In occasione delle iniziative per il restauro della Basilica di Santo Stefano il Centro internazionale didattica della Storia e del Patrimonio (DiPaSt) dell'Università di Bologna in collaborazione con i Monaci benedettini dell'Abbazia di Santo Stefano vi invitano al «Passamano per Santo Stefano»: una «catena umana» che partirà da Porta Santo Stefano e si snoderà fino alla Basilica, sabato 22 a partire dalle 10. I partecipanti si passeranno alcune formelle in ceramica rappresentati il complesso stefaniano. Al termine, spettacolo con tutti i partecipanti. Studenti svolgeranno visite guidate alla Basilica per tutto il fine settimana. Info e prenotazioni: facedu.dipast@unibo.it, tel. 0512097634/89.

«Accademia degli indomiti»

L'«Accademia degli indomiti», associazione per lo studio e la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico promuove sabato 22 alle 10 nell'Aula Gnudi della Pinacoteca (via Belle Arti 56) un incontro su «Il Sacro nell'arte del 600 - Caravaggio e Velasquez», tenuto da Rodolfo Papa per Caravaggio e da don Michele Dolz per Velasquez.

Anche «La scuola è vita» alla festa della Polizia

A festeggiare l'anniversario dei 158 anni della fondazione della Polizia ieri al teatro Auditorium Manzoni c'era il cuore di Bologna, rappresentato dalle istituzioni e da valorosi cittadini. La cerimonia, aperta dal padrone di casa, il questore Luigi Merolla, è stata animata da una serie di premiazioni che hanno evidenziato il valore umano e sociale della Polizia di Stato. A consegnare i riconoscimenti sono stati i rappresentanti delle più alte cariche istituzionali (dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi al commissario Anna Maria Cancellieri) a una rappresentanza di studenti de «La scuola è vita», la rete delle scuole cattoliche. A salire sul palco Maria Rita Manaresi, Carlotta Rondoni e Francesco Lima, che hanno consegnato una targa al dottor Roberto Giarratana, per il contributo formativo prestato dalla Polizia di stato agli studenti delle scuole bolognesi in diversi incontri volti a illustrare danni dell'uso di stupefacenti e dell'abuso di alcool. La manifestazione si è conclusa con il contributo musicale del maestro Giorgio Zagnoni.
Francesca Golfarelli



le sale della comunità

A cura dell'Accec-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Alice in Wonderland Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il concerto Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Robin Hood Ore 15.45 - 18.30 - 21.15
CHAPLIN Pia Saragazza 5 051.585253	Agorà Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30

GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Happy family Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Genitori & figli Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Avatar Ore 17 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Mine vaganti Ore 16.30 - 18.45 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 99 051.944976	Basilicata coast to coast Ore 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	L'uomo nell'ombra Ore 16 - 18.30 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Basilicata coast to coast Ore 21.15
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Robin Hood Ore 16.30 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Iron Man 2 Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana
bo7@bologna.chiesacattolica.it

Pentecoste: il Vescovo ausiliare a Loiano - Catechisti, il Congresso sarà il 3 ottobre
Fondazione San Petronio e 5 per mille - San Martino, concerto del Gruppo Schutz

diocesi

LOIANO. Venerdì 21 alle 20.30 nella chiesa di Loiano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in preparazione alla Pentecoste.
PRETI GIOVANI. Venerdì 21 alle 9,30 in Seminario il provicario generale monsignor Gabriele Cavina parteciperà a una mattinata con i preti giovani guidata dal biblista monsignor Bruno Maggioni sul tema «La consapevolezza di essere mandati ci dà la forza per svolgere il nostro ministero».
INCONTRI MENSILI PER GIOVANI. Domenica 23 in Seminario dalle 15.30 alle 19 ultimo incontro nell'ambito degli Incontri mensili per giovani. Tema: «Condivisione del cammino e prospettive: "E adesso dove andiamo?"».
MINISTRI ISTITUITI. Domenica 23 nella parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola (via San Vitale 50) dalle 15.30 alle 18, si svolgerà l'annuale ritiro vicariale di Pentecoste dei Ministri istituiti (Lettori e Accoliti) in servizio nel vicariato di Bologna Centro.
FONDAZIONE SAN PETRONIO. Nel 2009 sono stati invitati a tavola 62.000 persone nella mensa di via S. Caterina della Fondazione S. Petronio. Per destinare il 5 X 1000 della dichiarazione dei redditi basta firmare nella casella «Sostegno delle organizzazioni non lucrative» e scrivere il codice fiscale della Fondazione San Petronio: 02400901209.
CATECHISTI. Il prossimo Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori si terrà domenica 3 ottobre presso il Seminario Arcivescovile.

Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, su «Il Santo Curato d'Ars» tenuta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Informazioni: tel. 051341564 - 051234428.
«PAPA GIOVANNI XXIII». L'associazione «Comunità Papa Giovanni XXIII» zona di Bologna, organizza un incontro su «L'accoglienza come stile di vita» tenuto da padre Enzo Brena, dehoniano, psicologo sabato 22 alle 17 al Centro «Fiori nel Deserto», via Idice 202, località Noce di Mercatale, Ozzano dell'Emilia. E' prevista l'animazione per i bimbi. Per informazioni tel. 0516258679 (orario di segreteria), e-mail: segz.bologna@apg23.org
VAI. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 25 maggio nella parrocchia di S. Pietro di Fiesso (Fiesso di Castenaso, piazza S. Pietro 5): alle 20 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.
ISTITUTO TINCANI. Nell'ambito dell'iniziativa dell'Istituto Tincani «Il caffè Tincani, presentazione di personaggi ed esperienze», giovedì 20 alle 16.30 incontro «Georges Simenon tra antiquariato e Internet», relatore Paolo Fini. Al termine, verrà offerto un caffè equo e solidale offerto dal Cefa.
UCIIM. Sabato 22 alle 16, l'Uciim (Associazione professionale cattolica insegnanti, dirigenti e formatori) propone un percorso di scoperta dei tesori d'arte e di fede conservati nella Basilica di San Domenico tenuto dal professor Gianni Tugnoli. Partecipazione gratuita, ma è necessaria la prenotazione (tel. 0512918490; mail: uciimbologna@email.it).
AIBI. L'associazione Amici dei bambini (Aibi) celebra domenica 23 la prima «Giornata del figlio», «occasione non solo celebrativa - spiegano gli organizzatori - ma possibilità di esprimere solidarietà verso i bambini fuori famiglia, testimoniando l'importanza del diritto di tutti di essere figli». I volontari saranno presenti sabato 22 e domenica 23 dalle 10 alle 18, in Piazza Re Enzo, con uno stand e il 23 presso la parrocchia di S.Teresa del Bambin Gesù dalle 9.30 alle 12.30.
ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 22 ore 16-17,30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35 - tel. 051520325) incontro mensile con don Gianni Vignoli sul tema: «La libertà umana, la tecnica e lo sviluppo» dall'enciclica «Caritas in Veritate» nn. 70-71.

ragioni e peculiarità tecniche dell'opera. La Porta rimarrà esposta al Museo fino a domenica 23.
LIZZANO E LE ORIGINI. La ricerca delle origini ha animato l'indagine sui geni più antichi promossa dal Gruppo Studi Capotauro di Lizzano in Belvedere in collaborazione con i dipartimenti di Antropologia e Biologia Molecolare delle Università di Bologna e Pisa. Gli esiti saranno presentati sabato 22 alle 21 nel cinema-teatro «La Pergola» di Vidiciatico nella serata: «Scopri l'antico Ligure in te!». Introdotti da Augusto Ancillotti dell'Università di Perugia, interverranno i ricercatori Donata Luiselli e Alessio Boattini del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bologna e Giorgio Paoli del Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa.

società

CASSA RISPARMIO RAVENNA. Domani alle 11 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà la nuova sede della Cassa di Risparmio di Ravenna in piazza Galileo Galilei n. 6 a/b.

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

- 17 MAGGIO**
Dalla monsignor Alberto (1971)
Tommasini don Luigi (2002)
- 18 MAGGIO**
Serra don Giuseppe (1979)
Casini don Giuseppe (1983)
Pasotti don Virginio (1991)
Martelli don Adelmo (1995)
Cattani padre Marino, scj (1995)
Cisno padre Giulio, scj (1995)
Frattini padre Angelico, scj (1995)
Panciera padre Mario, scj (1995)
- 19 MAGGIO**
Marzocchi monsignor Celestino (1994)
Vaccari don Egidio (2008)
- 20 MAGGIO**
Sabatini don Armando (1978)
Ghelfi don Attilio (1983)
Martelli don Francesco (1997)
Baraldi don Fulgido (2003)
Bergamini don Aleardo (2006)
- 21 MAGGIO**
Gandolfi don Annunzio (2009)
- 22 MAGGIO**
Farnetti padre Zaccaria ofm (1976)
Roncagli monsignor Luigi (1951)
Brunelli don Abramo (2001)
Basadelli Delega don Dino (2004)
- 23 MAGGIO**
Andreoli don Eugenio (1987)

Murru, presidente provinciale Acli, Luigi Petti, responsabile Servizio immigrati Acli Bologna, Gianluca Galletti, deputato Udc, Mariagrazia Bonzagni, capo dipartimento servizi alle famiglie del Comune, Chiara Pazzaglia, responsabile Servizio assistenza domiciliare anziani Acli Bologna. Introduce e modera Alberto Biviano, Presidente circolo «Marco Biagi».

musica e spettacoli

S. MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino giovedì 20 alle 21 in luogo del consueto incontro di «Lectio divina» si terrà un concerto di musiche mariane «O quam pulchra es Virgo Maria» del Gruppo vocale Heinrich Schutz, direttore Roberto Bonato, organista Enrico Volontieri. Brani di Frescobaldi, Croce, Monferrato, Monteverdi, Bouzignac, Da Palestrina, Pachelbel, Buxtehude, Brahms.
TINCANI. L'associazione Istituto Carlo Tincani invita allo spettacolo di fine anno accademico realizzato dai corsisti della Libera Università per adulti ed anziani: «I capricci degli dei», che andrà in scena sabato 22 alle 20.30 e domenica 23 alle 15.30 al Teatro delle Celebrazioni (via Saragazza 234).
«MUSICA IN BASILICA». Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) concerto di Claudia D'Ippolito, pianoforte, e del quintetto d'archi composto da Marco Polizzi, violino, Stefano Mengoli, violino, Michele Maria Costantini, viola, Sorayya Russo, violoncello e Luigi Borgogno, contrabbasso, dirige Anahí Dvorniczack. Musiche di Chopin e Beethoven. In apertura, «Invito alla "prima"»: presentazione di una nuova opera in prima esecuzione assoluta. Ingresso a offerta libera pro restauro conservativo della Basilica.

Decennali eucaristiche: il taccuino

Proseguono in alcune parrocchie cittadine le iniziative in occasione della Decennale eucaristica. Ai Ss. Giuseppe e Ignazio continuano gli incontri sul tema «L'Eucaristia, forza generatrice della comunione ecclesiale», tenuti dal monaco benedettino olivetano dom Idefonso Chesca alle 21 nel salone parrocchiale (via Castiglione 67). Venerdì 21 si tratterà di «Eucaristia sorgente e manifestazione di comunione. "Rimane in me come io in voi" (Gv 15,4)». Continua anche la riflessione domenicale sui sacramenti. Oggi e si pregherà per l'ordine sacro e le vocazioni al sacerdozio ministeriale; sabato 22 «fari puntati» sulla Cresima, che il Cardinale amministrerà in Cattedrale a ragazzi delle parrocchie del centro. Domenica 23 attenzione rivolta all'Unzione degli infermi, che sarà amministrata nella Messa delle 11. Nella parrocchia di S. Gioacchino sono iniziate le «Messe zonali», cioè celebrazioni eucaristiche in quattro diverse zone del territorio parrocchiale, che caratterizzano il mese di maggio. La prossima sarà giovedì 20 alle 21.

MiniOlimpiadi, avventura unica

Quando una trentina di anni fa a qualcuno venne l'idea di organizzare per la prima volta le Miniolimpiadi per far trascorrere una giornata di divertimento e sana competizione ai ragazzi delle Scuole Maestre Pie, certo non poteva prevedere che tale progetto sarebbe uscito dal «cortile» della scuola per coinvolgere tante realtà così diverse. Il prefisso «mini», infatti, non si addice più a una manifestazione che conta ormai la partecipazione di 2000 studenti, bolognesi e non (vengono anche da Rimini!). Fino a pochi anni fa le competizioni si svolgevano nell'arco di una intensa giornata. Ora 24 ore non bastano più! Quest'anno, sono state giornate intense per piccoli e grandi atleti, ma anche e soprattutto per i genitori dell'Agimap (Amici genitori istituto Maestre Pie), impegnati nell'organizzazione di questa esperienza unica in Italia; loro che con semplici mezzi si ripropongono ogni volta di comunicare alle nuove generazioni importanti valori, che trovano nello sport il mezzo di diffusione più diretto. La competizione, la grinta di chi vuole arrivare a stringere fra le mani la coppa, che conclude ogni manifestazione che si rispetti, trovano giusta compensazione nel fair play. Lo sport non divide: crea legami al di là di ogni differenza. Non ha importanza la scuola di appartenenza, pubblica o paritaria. Le grandi polemiche si preferisce lasciarle agli adulti. E' inno delle Miniolimpiadi lo dice chiaramente: se alla fine non vincerai, ti sarai divertito a ridere e a tifare con leali. E per ridere non c'è modo migliore che tirar fuori se stessi e costruire con gli altri qualcosa che va al di là del campo da gioco.
Maria Elena Fantoni



spiritualità

IL PORTICO DI SALOMONE. A conclusione de «Il portico di Salomone», incontri biblici promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 22 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Monteveglia) Veglia di preghiera di Pentecoste con Messa vespertina dalle 19.30.
RADIO MARIA. Giovedì 20 alle 23.45 Radio Maria si collegherà in diretta con la «Casa San Giovanni Battista» dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Sabbionio di Castel Maggiore, per il Rosario al termine della serata sacerdotale.
PASSIONISTI. Nell'ambito del 50° di presenza dei Passionisti nell'Arcidiocesi mercoledì 19 nel convento di via Belvedere 4 a Casalecchio ritiro spirituale per i parroci e cappellani dei vicariati di Bologna Ravone e Bologna Ovest; guida padre Gabriele Cingolani, passionista. Tema: «L'Eucaristia fonte e culmine della spiritualità sacerdotale». Programma: 9,30 accoglienza; 9,45 Ora media; 10,10 relazione; 11,15 riflessione personale; 11,45 dialogo; 12,30 pranzo.

associazioni e gruppi

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 19 nella parrocchia dei Ss.

San Venanzio di Galliera, la festa del Patrono

Da martedì 18 a lunedì 24 maggio la parrocchia di S. Venanzio di Galliera celebra la festa del Patrono. Il programma religioso inizierà martedì 18 alle 20.30 con la Messa solenne del Patrono. Si continuerà poi domenica 23 con la Messa alle 8 e la Messa solenne di Prima comunione alle 11; alle 18.30 Vespro e processione per le vie del paese, presiedute da don Simone Nannetti, arciprete di S. Matteo della Decima. Numerose le iniziative della sagra. Tra le tante ricordiamo: venerdì 21 alle 20 dimostrazione di basket con la partecipazione della Fortitudo pallacanestro, alle 20.30 tombola e crescentine; sabato 22 alle 17 «1° raduno amatoriale amici delle Vespe e delle Lambrette», alle 20.45 nel decennale dei «Galliera basketball Lovers» partita tra i «Galliera» e gli «Amici dei lovers»; domenica 23 alle 21 spettacolo dei bambini della scuola materna «Sacro Cuore» con la partecipazione di Cristina D'Avena. Infine lunedì 24 alle 21 «Corrida canora» per grandi e piccini, singoli o gruppi.

cultura

PORTA DEGLI STERPI. Presso il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragazza 2/a) si terrà giovedì 20 alle 21 il terzo e ultimo incontro che accompagna l'esposizione della Porta degli Sterpi di Luigi E. Mattei. In una tavola rotonda, coordinata dal direttore Fernando Lanzi, l'autore, il titolare della fonderia Merighi Arte, e il committente Luigi Vannini (proprietario dell'Oratorio Vannini detto degli Sterpi) tratteranno storia,

Alla parrocchia di San Lazzaro la festa della famiglia

Questo il programma della XXVII Festa della famiglia della parrocchia di San Lazzaro. Venerdì 21 maggio: alle 19 apertura stand gastronomico e apertura della pesca - lotteria di beneficenza; alle 21 processione con l'immagine della Madonna del Suffragio; partecipa la banda città di San Lazzaro. Sabato 22: pesca - lotteria di beneficenza; dalle 16 crescentine; alle 16.30 giochi per i bambini nel Parco 2 Agosto; alle 19 apertura stand gastronomico con piatti tipici della tradizione bolognese; alle 21 nel Parco 2 Agosto la compagnia teatrale dei giovani e dei ragazzi presenta il musical "Hercules". Domenica 23: alle 10 Messa nel Parco 2 Agosto nella quale saranno ricordate tutte le famiglie; alle 12.30 pranzo delle famiglie; alle 14.30 giochi in piazza Bracci organizzati da U.S. Zinella, Csi e Zinella Scherma; alle 15 gara di briscola e dalle 16 crescentine; alle 16.30 «Vita col curato, vita da Beato» recita dei bambini del catechismo; alle 17.30 spettacolo di animazione: alle 19 grande tombola con ricchi premi e apertura stand gastronomico; alle 20.30 concerto gruppi rock nel Parco 2 Agosto; alle 22 estrazione ricchi premi della lotteria.